

RoHar Lu

NeelSole Community



RoHar post 2010



RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.

22, gennaio, 2010. Il momento della scelta.

Nel momento in cui la scelta si fa più rigorosa, e una decisione più urgente, giunge sempre qualcosa a rendere le cose più problematiche.

Quando si pensa di essersi liberati del passato, ecco che esso prepotente si ripresenta, pronto a farci ricapitolare, e a riportarci indietro.

Conoscere il proprio passato, inteso anche come i vari abiti indossati nel corso delle proprie peregrinazioni in questa dimensione, ha un senso. E magari più di uno.

In ogni caso serve a verificare cosa dobbiamo ancora rilasciare, guarire, lasciare andare.

Ma non è per tutti uguale. E a volte, per i poco avveduti, è sconsigliabile conoscere troppo dei propri vagabondaggi. Si intende prima di aver acquisito una adeguata padronanza di se stessi e delle proprie intenzioni.

Così, è auspicabile che le informazioni arrivino gradatamente, al fine di evitare anche, per esempio, che quelle energie del passato, quelle identificazioni eccessive con specifiche personalità, qualità e attribuzioni, possano riprendere ancora una volta, e in modo inesorabile, possesso del nostro volere.

Ci sono tanti modi per completare una esperienza e apprendere una lezione. Se l'obiettivo è quello di immagazzinare l'emozione che è sottesa a quella consapevolezza, questo può essere ottenuto anche semplicemente facendo lavorare l'immaginazione, visto che la mente non è in grado di distinguere tra il "reale" fisico e l'apparente illusione.

Ma anche la sperimentazione può essere notevolmente diversificata. Si può scegliere un personaggio o un altro, un modo o un altro, una parte o un'altra. In maniera indefinita.

Non che bisogna avere paura delle esperienze. Tuttavia, nella dimensione della dualità è bene tenere in debito conto il gioco degli opposti.

Il neofita si esalta quando si imbatte in notizie "sensazionali". Cerca solo questo, in effetti.

Si accende ad ogni contatto, facendo passare in secondo piano la comprensione delle informazioni che lo interessano.

Quando le anime si incontrano, non necessariamente accade con i migliori intenti, e per il reciproco bene di tutti i partecipanti. E questo indipendentemente dal legame avuto in altre vicende, che si possa essere stati fratelli, amici, sposi, amanti, o altro ancora. (Che poi, un fratello, o addirittura una madre, non può odiarti al punto di volere ucciderti?).

Riveste per esempio molta importanza la direzione che nel tempo si prende, o si è presa.

Se un'anima scende e un'altra sale, per un attimo o una vita, gli occhi dell'una e dell'altra possono incrociarsi e cadere nell'illusione di appartenersi. Per poi perdersi però, negli intrecci del tempo senza fine.

Uno dei due può anche decidere di andare a cercare l'altro, "fingendosi" disponibile a chissà cosa. Ma le differenze nella direzione, e nelle appartenenze – si parla comunque del velo di Maya, l'illusione - non potranno essere ignorate a lungo.

Quando il passato si sente vinto, può decidere di usare tutte le armi che ha a disposizione per riprendere il suo potere. Può anche arrivare a fingersi docile, ubbidiente, arrendevole, contando sulla paura dell'ignoto che attanaglia tutti i novizi e sulle innegabili difficoltà a padroneggiare il nuovo, e potendo invece contare su un rassicurante, seppur insignificante, "conosciuto".

Il momento che stiamo attualmente vivendo è quello del non ritorno, nel processo ascensionale che sta interessando madre Terra e noi come suoi figli. Ed è proprio questo stadio a rappresentare per molti un vero punto di snodo. Perché li sta mettendo di fronte alla scelta di ciò che veramente desiderano per questa esistenza. Se tuffarsi nell'ignoto, seguendo l'idea di una vita eroica, eccezionale, straordinaria, contando sulla consapevolezza del proprio essere, e sulla tranquilla conoscenza della propria grandezza, o se girarsi dall'altra parte cedendo alla voglia di appisolarsi ancora per un istante.

A molti, tanti, è capitato di scegliere la seconda opzione. Di scegliere il passato, piegandosi alla nostalgia della "normalità". E purtroppo, sono ripiombati nel sonno più profondo.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar



Rohar Lu

25, gennaio, 2010. Verità ardue.

Malgrado la conoscenza, spirituale soprattutto, sia pervenuta a livelli mai raggiunti prima, almeno per quelle che sono le ere a noi note, e l'umanità nel suo complesso abbia oggi a disposizione una grande quantità di informazioni di vario genere, non tutti ancora accettano la "verità" delle cose.

È vero che esiste una verità per ognuno, e che ognuno debba seguire quella verità e non altre, perché quella è la verità vera, e la strada percorribile, per quell'essere in quel particolare momento. Pur tuttavia, ogni dimensione è formata da una serie di "verità condivise", seppur relative comunque, e solo, a quella dimensione. (Verità che saranno poi abbandonate, perché inutili, quando si passerà oltre).

Eppure, anche molte di quelle verità che costituiscono la terza densità sono state finora (e continuano ad essere) nascoste. E sono proprio queste che vengono rese disponibili ora.

Ma esse, pur intime alla comunità terrestre di Luce, non sono gradite a tutti.

Addirittura, stando a qualche fonte, molti lasceranno questo pianeta proprio perché non in grado di accettare, e vivere, queste verità.

L'insegnamento padre per questa era si riduce in realtà ad uno solo. "Aham Bramahsmi", "Io sono Dio". Questa è la verità madre. I maestri non hanno fatto altro che reiterarlo, mostrando anche un po' di delusione quando gli aspiranti, dopo averlo ricevuto, nel modo più facile e gratuito possibile, sono andati a cercare una miriade di altre cose che poi non sono altro in effetti, che semplici degenerazioni egoiche e anomalie mentali.

Il fatto è che non tutti vogliono assumersi la responsabilità di ciò questa verità comporta, la responsabilità delle proprie azioni e delle proprie creazioni e manifestazioni.

E allora, quando approdano a questa verità, tendono a ritornare indietro, cadendo di nuovo preda di coloro che vendono loro, e il termine è appropriato, realtà per loro più “abbordabili”, e ripiombando ancora una volta in politiche di dominio e controllo.

È veramente vero che la gente non vuole saperne di risolvere le cose da sola, pretendendo che ci sia sempre qualcun altro che soffra, muoia e si sacrifichi per lei.

Cose da santi, o da figli di Dio, dicono, e non certo di tutti.

Così, se qualcuno non vuole saperne di morire per loro, o non intende risolvere i loro problemi – visto che in realtà non potrebbe nemmeno farlo – ecco, quello non è sicuramente uno da seguire. Anzi, in realtà non è nemmeno un essere spirituale.

Nel contempo trovano tanti che sono disposti invece, in cambio di poco, in pratica del loro potere, a dire loro cosa fare, dove andare e che direzioni prendere.

Questi ultimi in realtà non capiscono nemmeno le responsabilità che si assumono di fronte a se stessi e all’Universo intero. Ed è solo l’ignoranza, la mancata comprensione di come le cose funzionino, delle leggi che operano in questa parte della manifestazione.

Noi ne abbiamo avuto svariate conferme nel corso delle nostre attività a NeelSole, e anche nelle vicinanze, in gruppi collegati.

Ci parlava di questo per esempio, un essere molto speciale molto legato(a) a NeelSole. Quest’essere ha fatto entrare nel proprio gruppo, magari nel tentativo di fornirgli ulteriori possibilità di riscatto, e comunque per la sua indole che lo(a) porta ad abbracciare chiunque, una donna che si diverte ancora a giocare un po’ in aree dove vi è poca Luce.

Questa donna, nel giro di poco tempo, e senza la minima comprensione degli effetti che avrebbero potuto avere (o che avranno) le sue azioni, ha creato a sua volta un gruppo, dove in pratica è confluita (in un certo senso, a pagamento) la maggior parte dei frequentatori del primo gruppo.

Non che non sia giusto che ogni essere vada dove la sua energia lo porti, e dove le sue vibrazioni meglio risuonino. Anzi, non c’è veramente niente di male in questo.

Se esseri vogliono soggiornare ancora per millenni e oltre nella loro densità, nessuno dovrebbe interferire (che poi nessuno lo può in effetti fare) sulla loro libertà di scelta.

Ma qualche domanda uno se la può anche porre. Perché, invece di accettare la libertà, con una verità che ha anche, tra l’altro, riscontri nella “logicità” “umana”, si cercano sempre maggiori legami e dipendenze?

Uno dice: “tu crei la tua realtà, seppur con tante modalità, e ciò che accade nella tua vita è solo la manifestazione dei tuoi pensieri. Così, se la tua realtà non ti piace, puoi anche cambiarla”.

E la gente non lo accetta!

Un altro invece dice: “non ti preoccupare, io rappresento il creatore, che te, essendo figlio di un dio minore, non ti vede nemmeno, e ti aiuterò e ti dirò cosa fare per cambiare le cose”.

E la gente è contenta.

Il fatto che poi le cose non cambino, o cambino in maniera molto curiosa, poco importa. (Ma le cose potrebbero anche cambiare in meglio, ma a quale prezzo?). Ciò che importa è che non ci si debba impegnare in prima persona, e non si debbano prendere da soli le proprie decisioni.

E ciò che esce sbaragliato in tutto questo, sempre che di sconfitta si possa parlare, è solo l’Amore, oltre al senso del rispetto e dell’Onore.

Quando rispetti un altro essere, che poi è Amore, vorresti il meglio per lui. Condividere delle cose, o trascorrere del tempo piacevole insieme a lui, semmai. Ma non dominarlo, non assoggettarlo, non ledere la sua libertà o il suo Onore, o sminuire la sua grandezza. Non rovinare la sua felicità, dovunque la voglia trovare.

Certo, ti dispiace che non condivida la tua visione del mondo, della vita, e non gli piacciono le cose che piacciono a te, o meglio, il fatto che queste cose lo dividano o lo allontanino da te. Ma anche di questo, poco importa.

Alla fine lasci comunque, che viva la sua vita. Come un figlio che diventato uomo, è finalmente pronto ad andare per la sua strada. Con tutte le responsabilità che ciò comporta.

Ma come si conciliano le cose dette sopra, gli intrighi, gli inganni, i tradimenti, gratuiti quanto inutili, e le ferite, le delusioni e le disillusioni?

In nessun modo. Perché tutto è al suo giusto posto.

Come questo post.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar



Rohar Lu

29, gennaio, 2010. Se, per esempio..!

Il nostro problema, che poi è quello dell'umanità nel suo complesso, è quello di prenderci troppo sul serio. Soprattutto in questa densità, tutto viene inteso come una competizione, una gara, o, per usare forse, un termine più corretto, una guerra.

Lo scopo è quello di arrivare, non si sa dove, e distruggere qualunque cosa, qualsiasi essere ci si pari davanti, che si possa frapporre tra noi e ciò che vogliamo raggiungere e possedere per quell'istante.

Non ci poniamo il problema di quanto sia importante o di cosa sia più importante. L'essenziale è imporre il proprio sigillo.

Il fatto che domani quel traguardo non ci interesserà più, e andrà in una delle tante soffitte che fungono da scordate pertinenze delle nostre provvisorie abitazioni, non è cosa che viene presa in considerazione ai fini dei costi che siamo disposti a pagare, e che facciamo, soprattutto, pagare agli altri (che poi siamo sempre noi, e l'Universo non tarderà a rammentarcelo).

Che poi è curiosa anche l'attribuzione di così tanta importanza ad una identificazione abbastanza circoscritta nel tempo (veglia), visto che già solo una gran parte della nostra giornata viene trascorsa, con altrettanta "identificazione", in altri stati (sogno, sonno profondo).

Comunque, non si vuole alludere alle cose che esprimono la nostra passione, o lo scopo per il quale abbiamo visitato questo posto (anche se tutto in un modo o nell'altro, rientra in effetti nel nostro "scopo"). Si intendono più che altro le cose che hanno motivazioni strane, dense, appiccicose, pesanti.

Ora ci si vuole chiedere: E se scopriremo altre realtà di noi? Se scopriremo di appartenere (sempre in maniera relativa) ad altri sistemi di coordinate, e abbiamo semplicemente proiettato, per un qualche motivo, una minuscola parte del nostro Io in questa parte del Multiverso?

Mettiamo che amiamo viaggiare, e la creazione è talmente vasta, se rapportata alla nostra esigua esistenza, che offre indefinite possibilità di investigazione.

Mettiamo che siamo riusciti ad uscire dai nostri limitati spazi. Che abbiamo scoperto altri mondi, altri pianeti, altre forme di vita, altre possibilità espressive. E che abbiamo imparato a manifestare (parte del)le nostri multiformi potenzialità.

Un giorno abbiamo scoperto questo stupendo pianeta, abbiamo cominciato ad esplorarlo, abbiamo cominciato a comprendere come fare per ampliare le nostre esperienze in questo luogo e su questo piano, e abbiamo cominciato ad amarlo. E magari ci siamo detti, “facciamone un piccolo paradiso, fatto di montagne, mari, verde, un piccolo luogo di villeggiatura, dove poter venire ogni tanto”.

Magari nel frattempo, sono sorte nuove complicazioni. Ci siamo scontrati con altri esseri che avevano mire diverse, abbiamo intrecciato legami con gente del posto, abbiamo preso a cuore ulteriori traguardi, e le cose si sono prolungate nelle varie ere.

Nel contempo abbiamo anche dimenticato il posto da dove eravamo venuti, perché l'identificazione che la densità del luogo comporta, ce lo ha imposto.

Questo ha cambiato molti piani. Alcuni hanno detto: “è qui che vogliamo rimanere. È qui casa nostra, ora”. Altri invece, non essendosi mai sentiti a loro agio, perché la densità e la convivenza con esseri completamente diversi, per valori, tendenze, e vibrazioni, aveva comportato per loro svariati problemi, non hanno visto (o non vedono) l'ora di tornare a casa.

Altri ancora hanno cominciato ad assumersi nuovi compiti, alcuni connessi a quelli del pianeta Terra, avendo imparato ad amarlo in maniera molto profonda.

Certo, se la realtà - che è solo una delle indefinite possibilità - fosse questa, dovremmo fare una qualche riflessione.

Per esempio, siamo veramente disposti a passare sopra tutto e tutti per ottenere una qualche cosa, la quale si rivela tra l'altro, anche di natura effimera?

È ovvio che c'è differenza tra il fare le cose con profonda dedizione, atteso che essa rappresenta comunque un tipo di vita - ma anche questo è solo un punto di vista - più piena e appagante, e il cercare di arrivare a tutti i costi al risultato, indipendentemente dalle salme che ci si lascia dietro.

Ma al di là di questo, e di ciò che l'Amore - per le cose, per i propri talenti, per la condivisione, per gli altri, per la propria passione - ci porta a fare, c'è sempre una domanda che dovremmo porci prima di iniziare una qualsiasi cosa, soprattutto per ciò che può comportare dei costi per altri esseri (e non si vuole limitare questa affermazione ai soli umani): ne vale così tanto la pena? E attendere, almeno un attimo, la risposta.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar



6, febbraio, 2010. Il coraggio di andare dritti per la strada che si è scelto.

Nel corso dell'ultimo evento a NeelSole, l'Arc. Michele ci ha parlato del coraggio. Il riferimento è alla fase del processo di ascensione nella quale ci troviamo al momento, e alle situazioni connesse, che noi e il Pianeta stiamo vivendo.

L'argomento ci ha lì lì colti di sorpresa. Ma più andava avanti, più si chiariva il senso di tutto il messaggio, e delle indicazioni in esso contenute.

La condizione attuale richiama un po' quella famosa separazione del grano dalla pula.

È in effetti, il momento in cui le situazioni si chiariranno, in cui la Luce illuminerà ogni angolo buio, e le verità saranno tutte accessibili.

Non è detto però, che tutto sia necessariamente piacevole.

Malgrado ciò che siamo soliti dire, "che nulla ci spaventa", "che siamo pronti da una vita", in realtà, quando la verità si fa più chiara, e vera, un briciolo di timore sorge sempre, in tutti. Soprattutto se tocca da vicino esseri con noi collegati, o stravolge ciò che ci circonda, portando scompensi dappertutto, seppur con il fine ultimo di ritrovare un nuovo equilibrio ad un livello più elevato.

Questo può significare, per esempio, che possono cambiare, o non funzionare più, o rompersi irrimediabilmente, cose o rapporti sui quali si pone magari un certo affidamento, e che finora ci hanno fornito quella (pseudo)stabilità a vari livelli, emozionale, sociale, affettivo, etc..

Tutto questo, ormai dobbiamo accettarlo, fa parte del cambiamento. E uno degli aspetti che dovrà accompagnare quest'ultimo, e che non ci dovrà mancare, soprattutto in questo frangente, è appunto il coraggio.

Il coraggio di andare avanti, di proseguire, per esempio, anche se molte persone non verranno con noi. Perché questo fa parte della vita, della libera scelta, delle normali dinamiche cosmiche, del libero gioco delle energie.

Il coraggio di aspettare, anche, se le cose non si manifesteranno subito. Con la fiducia che comunque avverrà, perché così funziona l'Universo, e se ce ne andassimo, correremmo il rischio di vedere da lontano quella splendida realtà che anche noi avevamo contribuito a creare. (Abbiamo ancora a che fare infatti con energie molto dense, che rallentano in maniera naturale, per il loro semplice stato dell'essere, il dispiegarsi delle cose. E noi del resto, contribuiamo non credendoci fino in fondo, mettendo così molti blocchi lungo il processo).

Il coraggio di cambiare solo quello che è necessario cambiare, per evitare di distruggere anche ciò che di bello abbiamo già manifestato. Perché spesso si ha la tendenza, nella paura, nella disperazione, nella frustrazione, nel disagio, nella trascuratezza, a buttare, come si dice, il bambino con tutta l'acqua sporca. E un atteggiamento del genere non è certo necessario in questa fase.

Il coraggio di combattere. Perché quelle energie che non vogliono il cambiamento tenderanno ad opporsi. E ciò avverrà in tanti modi, molti dei quali impensabili e impensati. Ci potrà essere lo scontro, come potrà verificarsi una manipolazione più sottile, velata e sinuosa.

Beh, per certi versi nulla di nuovo. Tutti coloro che hanno iniziato da tempo la strada "spirituale", hanno già dovuto attraversare questo tipo di "esperienze", fin dalla prime separazioni nella stessa famiglia di origine.

Certo si creavano nuove famiglie, con quegli esseri con i quali si condivideva già qualcosa, un sentiero, un maestro, un'idea, una qualche norma di vita. Ma anche in quel caso, il percorso non era per tutti uguale, visto che alcuni preferivano vie dirette, mentre altri si affidavano a vecchi percorsi, tipo quei treni, per intenderci, che devono fermarsi in tutte le stazioni.

Nulla di male in questo, se non per il fatto che la cosa non era così pacificamente riconosciuta. Perché ognuno voleva imporre il proprio ritmo. E questo non poteva non portare ad altri scontri.

Tra l'altro, con l'andare avanti, il divario si faceva sempre più ampio e netto, e anche queste altre famiglie non potevano non sfasciarsi.

Il coraggio che occorre in questo momento così peculiare comunque, ha un significato meno scontato. Perché questo, più di altri, è il tempo della verità più severa e dolorosa.

Non tutti hanno scelto il cambiamento, e le separazioni questa volta avranno un significato e un carattere più definitivo e risolutivo, cosa di non poco conto, visto che finora molti si sono per così dire divertiti ad entrare e uscire dalle varie energie (vecchie e nuove).

Questo tenere il piede in due staffe d'ora in poi però sarà sempre meno possibile, e ad un tratto non più consentito. (Sempre che si sia scelto il cambiamento).

Il fatto ulteriore è che questi sono momenti in cui la nostra vulnerabilità potrà ancora più facilmente venire fuori. Perché molti punti che sembravano tenerci ben saldi, vengono meno, non essendo ancora noi ben radicati nella nuova realtà. Perché crolleranno esseri a noi vicini. E questo da una parte ci renderà più deboli, dall'altra presterà il fianco agli attacchi di coloro che vogliono unicamente offuscare la nostra consapevolezza, bloccare il processo e farci disperdere quanta più energia possibile.

Proprio recentemente un sogno di NeelSole ci ha fatti riflettere. Aveva comprato (nel sogno) una buona macchina fotografica per il gruppo. Una macchina professionale, che, in verità, sembrava un po' troppo per le nostre esigenze.

La macchina fotografica ferma i momenti, soprattutto quei momenti che pensiamo non torneranno più. La portiamo con noi nei viaggi, per esempio. O quando dobbiamo festeggiare qualcosa di molto particolare, la cui durata è di un attimo appena, e che desideriamo riportare alla memoria anche a distanza di molto tempo.

Nel contempo la macchina, trattenendo quel momento, ci consente anche una migliore possibilità di osservazione, di analisi, nei confronti di ciò che è stato impresso.

Forse la maggior parte dei rapporti che vivremo in questo periodo, e gli esseri con i quali avremo più a che fare, sono come le immagini di quei momenti che abbiamo voluto fermare imprimendoli nella carta fotografica. Dureranno appena un attimo, seppur in quell'attimo non dobbiamo mancare di osservare e analizzare.

E il coraggio da tirare fuori dovrà portarci a non tornare comunque più indietro, a farci vedere chiaro nel nostro cuore, e a mantenerci saldi nella ferma intenzione di andare dritti per la strada che abbiamo scelto.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar



9, febbraio, 2010. L'abilità di cambiare.

Il processo di trasformazione genera dei cambiamenti che dobbiamo subito dichiarare di essere disponibili ad accettare.

I cambiamenti riguardano il superamento di rigidità della consapevolezza collettiva, di schemi dominanti a livello individuale e sociale, compresi ovviamente, quelli che pensiamo di esserci già lasciati alle spalle.

Molte volte la realtà ci mette di fronte a questo tipo di sfide. E chi segna la strada, chi è qui con tale motivazione, in questo momento di immensa esplosione di ciò che molti nel pianeta vogliono ancora mantenere inalterato, si scontra ancora di più con questo tipo di verità ormai logorate dal tempo.

Capita che mentre si tendono a proiettare porzioni di vita completamente diverse dalle precedenti, più elevate potremmo dire, continuino a permanere in noi ancora parecchi residui del vecchio. Questo può servire a volte per continuare ad avere contatti meno brutali con l'ambiente circostante (quella parte che non ha ancora abbracciato il nuovo).

Si tratta comunque di rimanenze che gli stessi nostri corpi, in parte rinnovati, non riescono più a tollerare.

Coloro che sono qui per creare il nuovo mondo, devono essere predisposti al cambiamento più di altri, perché sono venuti proprio a manifestare questo, nuove idee, nuovi schemi, nuovi valori, nuovi modi di vivere, seppur fondati su qualcosa di già percepito, come è ad esempio, l'Onore, l'unità, l'Amore incondizionato.

Così, se la pulizia, o il lasciare andare, dovessero ritardare, la nuova energia della quale ci facciamo portatori, inizierà a creare le situazioni giuste perché l'eliminazione avvenga comunque, e, per quello, in maniera forse meno morbida.

In questo possono aiutarci esseri della vecchia energia, ancora presi dalle problematiche dettate dal proprio ego di terza densità, dalle proprie gelosie, rancori e frustrazioni.

Ma al di là del modo più o meno doloroso in cui il processo può anche avvenire, e il ruolo di questi esseri nell'intera commedia, in realtà dovremmo comunque ringraziare questi ultimi che, interpretando se stessi, recitano alla perfezione quel ruolo che ci spinge ad andare in maniera più spedita al di là dei vecchi giochi.

Come si è già avuto modo di dire, non tutto deve essere necessariamente cambiato, almeno non simultaneamente o immediatamente. Perché, se la trasformazione è costante, e non conosce soste, e non si frappongono ostacoli al processo, probabilmente non saranno indispensabili forti scossoni. Sempre che così si sia scelto.

Come non è vera neanche l'altra idea, curiosamente parte integrante del mondo di terza dimensione, che tutto ciò che nasce deve morire. Siamo noi che amiamo scrivere la parola fine su tante cose. Ed è molte volte, solo la nostra paura di vivere.

Lo si sa, nulla nell'Universo muore, e tutto invece si rinnova, evolve, si trasforma.

Così non è obbligatorio che qualcosa per il solo fatto che sia nata, debba necessariamente morire. Sempre che si sia ben disposti al cambiamento, perché quello sì che è una costante.

Mantenere avvinghiate certe realtà ormai putrefatte, aggrapparsi a determinate idee che non fanno più parte dei mondi che vorremmo creare per noi, impedendo loro di scorrere, equivale solo ad imprigionare per un attimo quella che è una corrente in permanente fermento. La quale prima o poi non potrà non esplodere in maniera inesorabile e travolgente.

Lasciare che le cose cambino, guidare, e lasciarsi guidare, dal cambiamento, magari mentre si vive e si fa vivere l'Amore, rende invece tutto più armonico, e, per questo, più coerente al piano divino.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar



Rohar Lu

24, febbraio, 2010. Gli eletti.

Essendo un momento di crisi, visto che, pur essendo stata effettuata la svolta verso il nuovo mondo, si attende ancora la concretizzazione di ciò che veramente siamo, le cose appaiono tutte molto strane, e ciò che accade lo sembra ancora di più.

Comportando il nuovo stato d'essere una certa confusione, l'energia che ne sta alla base ci porta a fare cose, e ad interagire con esseri, con i quali siamo, magari, energeticamente distanti migliaia di miglia.

Eppure ci sono molte piccole cose che devono comunque essere portate a compimento, al fine di procedere alla transizione pulita e perfetta nella nuova energia.

Capita anche che molte cose non sono veramente come sembrano, secondo i vecchi schemi. Come quando certe esteriorità portano a considerazioni diverse da ciò che l'intimo già manifesta.

Punti che sono già nel nuovo mondo, che operano già nel nuovo mondo, e si comportano come energie del nuovo mondo, con rispetto, Onore, generosità, che esteticamente non porterebbero a pensare in questi termini, mentre eleganze e buone maniere, che mostrano nei fatti la loro collusione con il vecchio, e la scarsità di Luce che lo avvince.

Ne abbiamo avuto di recente conferma frequentando, su indicazione della Luce dei nostri contatti, delle stazioni termali. In una si pagava molto senza avere in cambio quasi nulla, a parte l'indecenza comportamentale, in un'altra si pagava poco per avere a disposizione una generosa abbondanza.

Chi è nella nuova energia ragiona così. Deve innanzitutto dare il massimo, il meglio di sé. Poi pensare, e adattare, il resto.

Non importa se a volte non si riesce a dare tutto ciò che si vorrebbe, facciate stupende per esempio, o altro di comunque secondaria importanza. Innanzitutto si pensa al bene che la gente va lì a cercare. È su quello che ci si sofferma, senza lesinare nulla. E, soprattutto, non si lesina Amore, perché è quello il senso.

Questi giorni sono stati, e sono serviti, ad un certo tipo di riflessioni. Pur nella confusione che caratterizza questa fase di transizione, abbiamo nostro malgrado dovuto esaminare il perché per molti è poco - o non lo è per niente - chiaro ciò che ad altri appare invece talmente cristallino che si stenta a comprendere l'altrui perplessità.

Tanti sono venuti qui con uno scopo. E questo scopo è, in realtà, vivere. Vivere sul serio.

Vivere la trasformazione, vivere la passione, vivere la creazione, la manifestazione.

È stupendo come si può creare, come si può trasformare, come si possono manifestare stati che sembrano, perché così hanno convinto tutti che siano, fantasie. Come si possono fare cose che non appartengono neanche ai sogni più arditi.

Ed è proprio questa la cosa che più siamo venuti a fare: creare, manifestare. L'incredibile, l'inverosimile.

Al di là delle passioni a noi più connaturate, perché parti di molte nostre espressioni, è questo lo scopo di questa nostra avventura in questo straordinario spazio: creare.

E man mano che la pulizia dei nostri corpi diventa più evidente, e si completa, oltre alle capacità aumentano le connessioni.

Siamo in unione con molti esseri che amiamo. Che profondamente amiamo. Ai quali abbiamo chiesto di non lasciarci soli, di farci sentire il proprio appoggio, il proprio affetto, il proprio supporto, il proprio Amore. Degli esseri che ci sono talmente vicini che la distinzione tra noi e loro è veramente il nulla. Esseri ai quali abbiamo detto che li avremmo fatti partecipare al nostro gioco, che avrebbero visto ciò che saremmo riusciti a fare, in modo che anche loro ne potessero trarre gioia e godimento.

E loro ci hanno aiutati in tutti i modi, e ci hanno anche spronati ad intraprendere questo gioco. Ci hanno "indicati", in realtà, per questo. Ci hanno "eletti".

Per questo per molti di noi è tutto così chiaro, senza che ci sia bisogno di altro, sensazionalismi, invenzioni, prove e follie che poco o nulla hanno a che vedere con la nuova disposizione delle cose. Perché noi siamo quegli "eletti". Apparentemente venuti a sacrificarci per il passaggio al nuovo mondo, e in realtà giunti per manifestare la grandezza. Che è semplicemente la vita. Nella libertà, nell'Onore, nella Gloria, nell'Amore.

Quella grandezza che già in altri luoghi ci appartiene.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar



Rohar Lu

26, febbraio, 2010. L'Unione.

Che questo sarebbe stato il momento dei gruppi è cosa da molto tempo risaputa nei "circoli spirituali", o che si intendono tali. Come cosa altrettanto nota, è che precipua caratteristica della nuova energia è proprio l'Unità.

L'unione rende le cose straordinarie, e amplifica in maniera esponenziale tutte le energie.

Poche persone, purché unite, sarebbero capaci di dominare il mondo. Come in effetti è successo fino ad oggi, visto che il pianeta è stato perfettamente gestito da appena dodici o tredici gruppi di potere. (Cosa permessa dalla disunione che caratterizza la maggior parte dell'umanità, e che questi gruppi hanno in tutti i modi alimentato, e dall'inerzia tipica di molti umani che li ha portati a lasciare che siano altri ad occuparsi, e decidere, circa il loro destino).

In questo momento molti gruppi, chiamiamoli "famiglie d'anima", si stanno cercando in tutti i modi per unire i propri sforzi nella stessa direzione. Si tratta di anime affini, che condividono la stessa visione del mondo (non che questo significhi che siano tutti "uguali"), che risuonano della stessa nota, e che sanno intimamente che l'energia di un gruppo unito non è rappresentata dalla semplice somma delle singole parti che lo compongono, ma che tende ad estendersi vertiginosamente all'infinito.

È una cosa che finora la cosiddetta oscurità ha impedito che accadesse, ma che adesso, con il cambiamento delle frequenze, sarà a quest'ultima sempre meno possibile.

Chi vorrà formare una comunità che gli agevoli una magnifica e illimitata abbondanza in qualunque cosa, materiale, affettiva, energetica, sarà sostenuto in tutti i modi possibili, immaginabili e inimmaginabili.

Sarà il suo momento, in realtà. E, per certi versi, il momento della Luce, che è questo che da sempre desidera.

Come gruppo, noi di NeelSole, le prime cose con le quali abbiamo dovuto confrontarci sono state le forze disgregatrici.

Fin dall'inizio, in effetti, abbiamo subito attacchi da varie parti finalizzati a sgretolare in ogni modo il gruppo.

Ogni volta che cominciava a crearsi un certo affiatamento, ecco il sopraggiungere di una qualche forza che portava via i più fragili.

Queste forze, i cui scopi di esistenza sono quelli del dominio e della manipolazione, sanno dove andare a colpire, quale punto (ferito) toccare, quale leva utilizzare. Nella gran parte dei casi la gelosia, o l'invidia, o la frustrazione, o l'insoddisfazione, più o meno latenti in tutti ed in ognuno.

Si è gelosi, o invidiosi, di qualcuno, o di qualche situazione, o frustrati o insoddisfatti per qualche circostanza o contingenza. Loro ci conoscono, da vite, vite e vite. E sanno dove tendiamo a cadere e ricadere.

Così, ogni volta si faceva vivo qualcuno che attaccando il punto più delicato del cerchio, provocava squarci incredibili nel gruppo, che noi potevamo solo cercare di riparare in qualche modo, ma che non potevamo evitare del tutto.

Del resto, esiste il libero arbitrio.

La Luce tra l'altro, ama osservare. In silenzio, nella gran parte dei casi. Vuole vedere fino a che punto si può arrivare. E non interviene fino a quando la chiamata alla battaglia non si fa talmente chiara che non può più essere ignorata. Anche se in quel caso non mostra nessun tipo di esitazione nell'imbracciare la spada.

Abbiamo visto esseri che sembravano molto vicini al gruppo, e anche molto determinati nella propria volontà, scomparire letteralmente, uno dopo l'altro, perché tirati via da altri esseri giunti apposta. Esseri questi ultimi che si erano visti portare via i propri "clienti", i propri giocattoli, i propri ex "compagni di merende". Ma che avevano anche maturato un odio, misto a invidie e gelosie di ogni genere - e le cose tutte si confondono - così profondo, nei confronti di questo gruppo, che non esitavano a perdere anche la propria vita pur di distruggere ciò che loro non riuscivano (ma solo perché non lo avevano realmente scelto, nella Luce) a creare, e manifestare.

Anche l'odio, e le varie emozioni per così dire negative, uniscono. A volte più che l'Amore, perché quest'ultimo lascia gli esseri completamente liberi, laddove le prime avvinghiano e si annodano così saldamente che non ci si potrebbe liberare senza rischiare di mutilarsi o, addirittura, di morire, nel peggiore dei casi.

Certo non si configurano proprio come unioni di Cuore. Anzi appaiono come vere e proprie catene che pesano fortemente sulla volontà e sulle capacità decisionali, oltre ad incidere sull'intera libertà di vita.

Si tratta pur sempre però, di scelte possibili nell'infinito scenario di questo magnifico Universo. Scelte che in un'era o un'altra abbiamo sperimentato tutti e che, seppur ora non più necessarie, e con l'andare avanti, nella nuova dimensione, sempre meno possibili, rimangono comunque da rispettare, perché facenti parte del libero gioco delle energie.

Noi di NeelSole cerchiamo l'Unione. La cerchiamo sempre, anche se a volte è complicato, e anche se siamo certi che chi ci sta di fronte intende altro, e di completamente diverso.

Certo l'unione deve avere delle solide fondamenta. Per questo in questa fase è necessaria una qualche regola.

Così è facile scontrarsi, con questo o quello, perché la disciplina, soprattutto quando imposta da altri, o dall'alto, è molto difficile da accettare.

Leggiamo spesso l'insofferenza in molti che vengono a trovarci. Spesso le energie discordanti di alcuni vengono assorbite da qualcosa all'interno del punto Luce. Così può capitare che si sfasci qualcosa, o che ci rompano qualcosa.

Non ci arrabbiamo per questo. Sia perché la casa, o altro, ha assorbito per noi delle energie tendenzialmente distruttive, sia perché ciò permette anche a loro di scaricare parte della propria negatività - che altrimenti potrebbe creare (a loro stessi) danni ben più pericolosi - in qualcosa che alla fin fine si può aggiustare senza grandi problemi.

Molte volte è proprio alla fine del rapporto che questo accade. Anzi, a volte intuiamo da questo che non vedremo più quell'essere. Per un po' di tempo, almeno.

A volte proprio la cosa che si rompe simboleggia (in realtà assorbe) proprio quell'energia bloccata che doveva frantumarsi per permettere a tutti gli esseri coinvolti una maggiore libertà di movimento.

Ma spesso, come si diceva, vediamo esseri che, pur presentandosi con sorrisi e buone maniere - l'ipocrisia che li accompagna però, è talmente soffocante da rendere l'aria che attraversano completamente inquinata - vengono solo per "riacciuffare" qualcuno. Spesso sono i "membri" nuovi a farne le spese, perché più deboli, ancora poco centrati, e, per questo, del tutto vulnerabili.

Lo ripetiamo, noi permettiamo che accada. Perché stare insieme deve essere una scelta che l'essere deve compiere in ogni momento, ad ogni singolo istante della sua vita, e della sua permanenza nel nostro gruppo.

Sentiamo di avere delle responsabilità, e sappiamo che fino a quando gli esseri sono qui possiamo decidere insieme strada e percorsi, senza violazione alcuna di libero arbitrio e di libertà personali. Ma se un essere decide di andare, noi lo aiutiamo a fare la scelta che più detta il suo Cuore, anche se possiamo pensare (ma solo pensare) che esso sia fortemente condizionato da altre influenze che magari non condividiamo e che non fanno più parte del nostro mondo.

Noi da questo punto di vista preferiamo l'Amore. L'Amore inteso come volontà, come determinazione, come unidirezionalità. Quest'ultima non la intendiamo - come abbiamo visto spesso fare - come avere una sola idea, e non cambiarla mai, ma come scelta di libertà, di Amore, di Onore. E di servizio. Di coerenza, in realtà, con ciò che detta il proprio Cuore, se opera nell'Amore e nella Luce. E questo può essere visto solo dalle azioni, dai pensieri e dalle intenzioni.

Pur apprezzando l'innamoramento, siamo molto più attratti da quel tipo di Amore che non butta ciò che non gli serve più perché in cerca di nuove emozioni. Quel tipo di Amore basato sul rispetto degli altri, sul riconoscimento degli altri, e sulla loro libertà.

Quell'Amore basato sulla gratitudine e sull'Onore.

Quell'Amore che rende una roccia, saldo e fermo nella scelta al punto che "non ci sono se o ma che tengano".

E anche la possibilità di cambiare idea è basata su questo. Perché nell'Amore, e nell'Onore, è possibile ogni cosa.

Da tutto questo deriva l'unione, l'unione che cerchiamo a NeelSole, e che sappiamo siamo venuti a creare sulla Terra in questo periodo straordinario.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar



Rohar Lu

2, marzo, 2010. Obiettivo, vivere!

Si insiste nel dire che la nuova energia sia tutta centrata sul “qui ed ora”, che rappresenta un approccio alla realtà completamente diverso da quello che gli umani hanno conosciuto fino ad adesso, e che la gran parte continua anzi a porre a fondamento delle proprie vite.

Tra gli esseri, c'è chi vive nel passato, in un passato che non c'è più. Che magari non si è neanche vissuto pienamente – e probabilmente anche per questo - nel momento in cui era lì. C'è chi vive in un futuro fatto di speranze ed illusioni, perché non si conosce ancora il gusto delle cose, e si preferisce immaginarlo. Un futuro che non c'è ancora, e che potrebbe avere una qualche importanza solo se fosse già lì.

Ma sono pochi quelli che vivono effettivamente il presente, ciò che è in quel momento, ciò che si ha, ciò che si fa, chi si ha a fianco, di fronte, nelle vicinanze.

Esseri che piangono esseri che sono andati via da una vita (e che magari sono di nuovo lì, e neanche li vedono), dimenticando di vivere, e far vivere, gli esseri che sono stati loro affidati, e che hanno tesori incommensurabili da condividere, rimandando magari a quando quelli non saranno più lì una qualche attenzione, che a quel punto non potrà non essere che un semplice rimpianto.

Ognuno ha una sua vita da vivere. E se decide di viverne una parte con noi, e di vivere una parte di noi, è veramente una cosa stupenda. Ma è una cosa che occorre afferrare al balzo. Perché non ritornerà più, forse.

È vero che tutto è possibile nel gioco infinito degli universi, della mente, e delle energie. Tutto viene creato e ricreato. E se una cosa vogliamo o dobbiamo comunque viverla, prima o poi accadrà. Ma è proprio questo il senso. Se una cosa è lì è proprio per questo, per viverla. Se un essere è lì, è proprio per questo, per viverlo. Se un'avventura è lì è proprio per questo, per viverla.

Viverla in quel momento, assaporarne il gusto, assorbirne gli odori, nutrirsi dell'emozione che essa esprime.

Scopo del viaggio è appunto il viaggio. E il viaggio sono anche gli altri viaggiatori, quelli che dividono con noi il cammino, gli odori che ci inebriano lungo la strada, i colori che ci riempiono gli occhi e il Cuore, le vite di quegli esseri che appena appena incrociamo con uno sguardo, seppur fugace e velocissimo.

Non possiamo lungo il viaggio parlare solo di cosa c'è alla fine, o di cosa ci siamo persi per strada. Non avrebbe senso.

Non possiamo, quando visitiamo un posto favoloso, parlare del luogo che abbiamo visitato l'anno prima, o del viaggio che dovremmo fare chissà quando. Perderemmo tutte le meraviglie che abbiamo sotto gli occhi, e che in un attimo, scompariranno dalla nostra vista, senza neanche avvertirci.

La vita in questa densità appena scorsa è stata tutta centrata sulla delusione. Perché completamente intrisa di aspettative. Aspettative su questo, quello, su ciò che deve essere la vita, su ciò che non è, su ciò che dovrebbero fare gli altri, su come dovrebbero comportarsi, su come siamo noi, e come dovremmo comportarci, e così via di seguito, all'infinito.

Il desiderio di controllo sulle cose e sugli esseri, e gli schemi precostituiti, che non si riesce facilmente a cambiare neanche con migliaia di sforzi, tanto sono parte del nostro essere, e che hanno sempre deciso per noi tutte le risposte, e tutte le nostre emozioni, ci hanno completamente legati, mani e piedi, impedendoci completamente il raggiungimento di quello che dovrebbe essere l'obiettivo prioritario, e forse unico, di questa fantastica peregrinazione: vivere. Vivere e godersi lo spettacolo.

Perché, al di là di tutto, ogni delusione porta con sé un risveglio, un nuovo Amore, un nuovo desiderio.

Un tradimento porta con sé il desiderio di un Amore più puro, di qualcosa di più grande e pregiato, e di una vita più pulita, più proiettata verso l'Onore.

Un essere che ci ruba la libertà, anche solo per un attimo, in qualsiasi modo questo avvenga, porta a noi l'esigenza di un ancora più grande desiderio di sovranità, e di dignità e rispetto.

Gli altri non sono solo il nostro riflesso. Essi sono anche il riflesso di ciò che vogliamo e il frutto delle nostre creazioni.

Nel provare infinitamente, le nostre realizzazioni si raffinano, e la nostra visione, e ciò che ci circonda, diventa sempre più grandiosa, e più amorevolmente radiosa. E siamo noi stessi a produrlo, grazie anche a quegli esseri che ci hanno ricordato che non volevamo più nella nostra vita inganni, tirannie e oppressioni, ambiguità, superficialità e disarmonie.

Seppur ogni cosa conservi il suo giusto posto nel multiverso, e ogni espressione trovi la sua origine comunque nella stessa essenza, ogni essere è chiamato a sperimentare ciò che più gli aggrada.

Nel qui ed ora, tutte le manifestazioni, possibili e immaginabili da parte di un qualche essere, a qualsiasi livello, sono già presenti. Ma al di là di questo, quello che noi siamo chiamati a fare è vivere. Qui, ora! Certamente quello che più ci aggrada. Ma di viverlo nella sua completa pienezza, nel momento in cui è.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RóHar



Rohar Lu

5, marzo, 2010. Tutto dipende dalla paura!

Qualche tempo fa, ho avuto una nitida visione. Due parti di me si osservavano, l'una di fronte all'altra, silenziose e consapevoli. Una, quella con la quale tuttora il mio essere (maggiormente) si identifica, ancora accalcata da schemi, preconcetti, giudizi, categorie. L'altra perfettamente leggera, limpida, composta da un campo cristallino, dove tutto era ancora da scrivere, dove non si vedevano risposte preconfenzionate, dove, anzi, sembrava non si potesse scrivere alcunché in maniera indelebile.

Dava l'impressione, quest'ultima, di essere una parte già esistente in qualche regione, in un futuro più o meno prossimo. E che rappresenta forse il nostro, o almeno il mio, passo successivo nel processo di evoluzione, cambiamento, trasformazione in atto.

Malgrado tendiamo, infatti, a sforzarci quanto più possibile, moltissime nostre reazioni sono già scritte, confezionate, programmate, e fin dai primordi della nostra esistenza in questa dimensione.

E sembra proprio che non riusciamo a tirarcene fuori, ad uscirne, ad andare oltre.

E quando ci scontriamo, o confrontiamo, con qualcosa che ci ha procurato sofferenza – anche se non necessariamente in questa espressione - ecco che il blocco si configura come inevitabile. Perché è ciò che offre maggiore sicurezza.

Tutto dipende dalla paura, e dalla rabbia, dal rancore. Mai dall'Amore. L'Amore incondizionato, si intende. Quando invece, un approccio, un accostamento alle cose, alle azioni, agli esseri, completamente privo di aspettative, di presagi, di pseudo certezze, di anticipazioni, circa il futuro, l'evoluzione, l'epilogo, di ciò che vogliamo vivere, sarebbe qualcosa di estremamente straordinario, che sarebbe già sufficiente a fare di questo mondo un posto stupendo.

Di recente, su indicazione della Luce, abbiamo visto "Baciami ancora".

Devo ammettere che non ero riuscito a comprendere appieno l'indicazione fino a quando non sono arrivato almeno a metà del film. Chi ha concepito questa opera, che merita comunque il nostro applauso, è veramente un esperto nel fotografare intimamente questo tipo di emozioni.

Baciami ancora è un film centrato sulla rabbia, sulla paura, sul non riuscire a passare oltre, ad andare avanti.

La quasi totalità dei protagonisti è talmente centrata sul proprio dolore, oltre che sulla paura, che non riesce, veramente non riesce, a lasciare andare, e concepire o immaginare qualcosa di diverso.

Questa è proprio la realtà che dobbiamo lasciarci alle spalle. È proprio la realtà che non dobbiamo volere più, e che, in verità, non farà più parte – perché energeticamente diversa - di un mondo di quinta dimensione e oltre.

È stupendo vedere questo tipo di verità che ancora fanno parte di noi, come consapevolezza collettiva, come forme pensiero attaccate ai nostri esseri, come nostri ricordi, come nostre follie. Stupendo perché possiamo dire: basta!, perché possiamo scegliere, finalmente, qualcosa di diverso.

La scelta non attiene esattamente ad una esperienza piuttosto che ad un'altra. La scelta riguarda il Cuore. Riguarda la guarigione. Riguarda il modo in cui ci avviciniamo alle cose, agli esseri. Riguarda la possibilità di poter fare diversamente, pur con i medesimi presupposti. Di essere felici, pur con le medesime situazioni. Di amare, più che perdonare, pur in presenza degli stessi fotogrammi, delle stesse realtà che tante volte ci hanno ferito.

La scelta riguarda la libertà. La libertà da ciò che ci comprime, che ci racchiude in gabbie di giudizi, che ci portano a dire, a reagire, allo stesso identico modo. E a chiudere il nostro Cuore.

E non si sa perché. Non si capisce perché. Magari solo perché qualcuno, che viveva nella paura, perché non conosceva altro, ci ha semplicemente detto di fare così.

La vita è esperienza. L'esperienza è emozione, soprattutto in questo spazio. E l'emozione è ciò che trasmetteremo ad altri amori di altre immensità.

Ma, soprattutto, la vita è scelta. E spetta a noi dare il valore alla scelta. Alla scelta di ogni cosa.

E se tutto avesse valore, e ogni scelta avesse valore, la vita sarebbe veramente eccezionale.

E degna di essere vissuta, anche.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu



RoHar Lu

7, marzo, 2010. L'Equilibrio.

Più di ogni altra cosa, a contare nei mondi superiori è l'equilibrio.

Anche questa dimensione lo ha sempre considerato un grande valore, in realtà. Cos'era infatti quella via di mezzo del Buddha se non la ricerca dell'equilibrio in ogni aspetto del mondo?

Parlando infatti con gli Arcangeli delle tante cose che ci tormentano, perché ambigue, confuse, e difficili da sbrogliare, la risposta proveniente dal loro spazio (al riguardo è stato l'Arc. Raphael ad esprimersi), è stata proprio questa. Che per loro non esistono cose negative o positive, o cose che si possono o non si possono fare. Esiste l'equilibrio, invece. Che occorre trovare, e raggiungere, in qualsiasi cosa si dica, si faccia, e in tutto ciò che si desidera.

Che si sia da soli, o con altri, che siano rapporti a due, o a tre, a quattro, o coinvolgenti intere folle, è sempre l'equilibrio il punto fermo, da cercare e conseguire. Equilibrio nel dare, nell'avere, nella successione del dare-avere. Equilibrio nei rapporti di coppia, nell'amicizia, nel lavoro.

Ciò presuppone la comprensione anche, oltre che l'armonia e l'onore. Perché queste qualità, non possono non procedere tutte quante assieme e in parallelo.

Non che esse risultino definite una volta per tutte, e per sempre. Anzi, e in questo momento caratterizzato da trasformazioni e rinnovamenti più che mai, essi sono continuamente soggetti a cambiamenti di visione.

Quando noi parliamo di onore, ci riferiamo a qualcosa che è mutuato dalla nostra attuale esperienza, dalle nostre credenze, da ciò che ancora riesce ad avere la meglio su di noi, e spingerci in una direzione piuttosto che in un'altra. Così, mentre le credenze

cambiano, e la vita cambia, e i punti di riferimento cambiano, anche il concetto di onore dovrà necessariamente essere rivisto. E la stessa cosa vale per tutto il resto.

Ma al di là di questo, e delle difficoltà che comporta l'esigenza tutta umana di disporre di definizioni precise e durature, ciascuno dei valori sopra enunciati, è intrinsecamente legato a tutti gli altri.

Molti si riempiono la bocca. Parlano di giustizia, di onore, di generosità. Parlano di Amore. Di ciò che vogliono, di ciò che gli altri dovrebbero loro dare, nell'Amore. In realtà però, non vedono altro che se stessi, ciò che vogliono, e che devono a tutti i costi ottenere, mentre gli altri, per qualche loro folle credenza, rappresenterebbero solo degli strumenti per il raggiungimento dei loro fini.

E la loro vita va avanti, tra onde di malcontento e frustrazioni e insoddisfazioni, prendendo da una parte, e dando (perché costretti a farlo) da un'altra. Senza gratitudine nei confronti dell'una, né generosità verso l'altra, ma solo trasportati dalle fluttuazioni dell'Universo alla ricerca di continui bilanciamenti.

I rapporti che essi creano, e che riescono a manifestare, non hanno nulla a che fare con l'armonia. E men che meno con il rispetto.

E anche se, come si diceva, l'Universo li obbliga al riequilibrio, questo è solo un processo che li vede nella qualità di soggetti passivi, senza una vera intenzione, nell'onore, da parte loro.

Vogliono essere amati, ma non si pongono il problema di amare e, soprattutto, di come amare. Magari pensano di dare chissà che, e invece vedono solo loro stessi, senza rispetto per gli altri, senza la capacità di tener conto dei diritti degli altri, delle loro esigenze, delle loro posizioni, del loro onore.

In realtà vagheggiano su un mondo costruito attorno a loro, concepito esclusivamente per le loro follie ed ossessioni.

E in tutto questo gli altri non meritano neanche di esistere. E ancora meno di vivere da protagonisti.

Questo però, non può portare all'equilibrio, né all'armonia, né tantomeno fondarsi sull'onore.

Non ci possono essere ruvidezze in un qualsiasi gioco, in una qualsivoglia dinamica che possa essere presentata come umana.

Perché venga rispettato l'onore di ognuno dei partecipanti, tutto deve essere morbido, gradevole, piacevole, armonico.

E questo può essere conseguenza solo della comprensione. Se non c'è comprensione, di se stessi anche, ma soprattutto degli altri, delle loro possibili esigenze, dei loro diritti, come si può pensare di perseguire, e conseguire, l'equilibrio?

Ciò a cui si può pervenire, sono solo rapporti sbilenchi, che prima o poi richiederanno ulteriori scossoni, a beneficio dell'aspirazione di quell'equilibrio che l'Universo ricerca sempre e comunque.

Così, se da una parte troviamo le nostre esigenze, i nostri desideri, e la ricerca che ne consegue, dall'altra dobbiamo essere in grado di vedere gli altri, le loro esigenze, i loro desideri e le loro ricerche. E un incontro tra le due parti può avvenire solo nella comprensione di tutto e tutti. E solo questa comprensione può portare all'equilibrio. Un equilibrio fatto di armonia, e legittimato dall'Onore di ognuno.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu



Rohar Lu

12, marzo, 2010. Ricominciare.

La terza densità è una grande palestra dove ognuno si allena come può per raggiungere l'obiettivo di diventare più forte, e per raggiungere un qualche grado di stabilità.

Tutti i rapporti della terza densità sono sempre stati caratterizzati da grande squilibrio. Ognuno è stato infatti chiamato ad esplorare tutte le grandi emozioni che sono il patrimonio fondamentale di questo piano, e ciascuno non ha potuto non utilizzare, per così dire, l'altro, comunque sulla base di precisi accordi e con continui scambi di ruoli, al fine di immagazzinare quante più esperienze possibili, e in tutte le direzioni immaginabili.

Non conoscendo a fondo – per scelta collettiva - le motivazioni più intrinseche e più intime che hanno spinto tutti i partecipanti a questo gioco, a comportarsi in un modo o nell'altro, in una esistenza o in un'altra, e dimenticando l'accordo di base tra tutti i giocatori/attori, ognuno ha accumulato nell'animo sempre più cose da rimproverare ad altri.

In un momento o in altro, tutti sono stati feriti da qualcun altro, tutti hanno sofferto per qualcun altro.

E tutti danno la colpa delle proprie miserie a qualcun altro.

Così tutti i rapporti, di esistenza in esistenza, risentono, e ne sono fitti, di lesioni, ferite, afflizioni, angosce, la colpa delle quali è ovviamente, e sempre, di qualcun altro.

Quando ci rincontriamo in questa densità, assieme alla voglia intima di rivederci, atteso che nel profondo conosciamo i nostri trascorsi, vengono fuori anche tutti i dolorosi ricordi, i quali tendono ad impedire la possibilità di rapporti sereni ed equilibrati.

E questo in tutti i casi.

Questa disfunzione di base porta ulteriori squilibri, nella misura in cui ad agire sono i ricordi, gli schemi che ci portiamo dietro, e le fotografie di chissà quante vite fa.

È la paura a fare da padrona su tutti i nostri rapporti. Paura di ricevere e di fare del male, di tradire e di essere traditi, di bruciare e di essere bruciati, di non amare e di non essere amati, di ferire e di essere feriti, perfino di amare e di essere amati, e così ancora, ancora e ancora.

La conclusione è che sprechiamo qualsiasi opportunità e devastiamo ogni nostro affetto, negandoci ogni possibilità di azione per sanare, guarire, e lasciare andare schemi che ci hanno tormentato per ciclicità infinite.

E andiamo avanti così, allo stesso identico modo. O, almeno, così è stato finora. Non perdonando niente a nessuno, e concentrandoci esclusivamente sul nostro dolore.

Cosa ci impedisce di perdonare, e di ricominciare?

Al di là che non perdoniamo gli altri perché siamo incapaci di perdonare noi stessi, in realtà non perdoniamo gli altri semplicemente perché, loro malgrado, sono stati testimoni del nostro fallimento, della nostra incapacità di venirne fuori, di guarire.

Incuranti del fatto che questo ci porta ad altre identiche connessioni, e ad altri fallimenti.

Non riusciamo a superare ciò che incolpiamo gli altri di averci fatto, senza renderci conto che non ci procurano problema alcuno quelle stesse colpe riscontrate in altri con i quali non abbiamo a che fare, o che abbiamo appena conosciuto. E in noi stessi, anche e soprattutto.

E la motivazione è tutta nella mancanza di Amore che caratterizza questa dimensione.

L'Amore, e l'onore per tutti i partecipanti allo gioco che l'Amore comporta, ci permetterebbe invece di ristabilire immediatamente l'armonia in ogni cosa che facciamo, in ogni rapporto in cui siamo implicati, in ogni vita che siamo invitati a vivere e far vivere.

L'Amore ci permetterebbe, e obbligherebbe, con Amore, a ricominciare tutto, ad ogni istante della nostra vita, come se niente fosse mai stato, come se non avessimo mai vissuto prima, come fosse la prima volta, per ogni cosa e con ogni essere.

Con la gioia e l'emozione dello straordinario e del mai visto.

Perché a ad ogni istante ci permetterebbe, e obbligherebbe, con Amore, pur nella più completa libertà di scelta, a dire sì.

Sì alla vita.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu



RoHar Lu

16, marzo, 2010. Diario di vita consapevole

Occorre nutrire un profondo rispetto e tributare un grande onore non solo a chi ci eleva, consapevolmente, con tutto ciò che fa, e con la sua vita, ma anche a chi ci offre punti di riferimento, spunti, riflessi, che potremmo non considerare, di primo acchito, esattamente positivi.

La vita sulla terra è per certi versi dura, o almeno lo è stata finora, per tutta questa età del "ferro". Tuttavia, offre anche grandi possibilità per avanzare in maniera velocissima sulla strada del ritorno.

Non che quest'ultima sia la condizione definitiva di questa superba recita. È comunque il traguardo del momento, e, come si sa, una qualche meta, nel nostro status di umani, la dobbiamo sempre possedere.

È sicuramente nelle nostre possibilità rendere il percorso il più piacevole possibile, e insieme agli altri, e nella condivisione, manifestare cose stupende.

Ma l'intento di questa vita, che noi abbiamo deciso - chiaramente per chi lo ha scelto - di dedicare completamente allo spirito, è la consapevolezza. Che è data dalla comprensione. La quale ultima, genera anche la guarigione.

Abbiamo tante cose da completare, da sanare, da guarire, perdonare, e, in questo modo, lasciare andare. Per sempre.

E le cose che dobbiamo assolvere non sono cose che noi non conosciamo. Anzi, esse sono tutte davanti ai nostri occhi, riflessi in quelli che ci sono attorno, in tutto ciò che ci accade, nelle situazioni che in un modo o nell'altro, in una vita, o dimensione, o in un'altra, abbiamo determinato.

È tutto, tutto, creato da noi, in una maniera o in un'altra.

E ora è il momento di cominciare a creare nella pace, nella gioia, nell'armonia, nell'onore. Nell'Amore. Di creare l'Amore.

Le cose sono sempre quelle, per questo non si riesce a parlare d'altro. Almeno fino a che il ciclo non sarà completato. E il cerchio chiuso.

E ciò è possibile farlo osservando veramente cosa c'è ancora da completare, cosa da guarire, cosa da lasciare andare, cosa è ancora aggrovigliato al nostro essere.

Questo semplicemente guardandosi attorno. È tutto lì.

Ed è tanto tempo che aspetta. Pronto a parlare, a comunicare, a chiarirci le idee su ciò che è.

Guardando le cose, le situazioni che ci accadono.

Più una cosa è presente, più ha qualcosa da dire. È come se stesse bussando. Più qualcuno bussa alla nostra porta, più urgente, e importante, è sicuramente il suo messaggio.

Cosa ci porta alla memoria? Quali sono le emozioni connesse e collegate? Cosa ci rappresenta? Quale modello, e modo di vita, disegna ai nostri occhi?

E quell'ognuno che è nella nostra vita, che ci gira attorno, che ci faccia del male o del bene, cosa ci porta alla memoria? Quali sono le emozioni che ci suscita? Quale vita presenta ai nostri occhi?

Tutto ci parla, e non vuole fare altro. Non vuole fare altro che comunicarci il suo desiderio di guarire, di lasciare andare, di liberarsi, e in questo modo, liberare anche noi, da quelle catene, nelle quali, per qualche motivo, anch'esso chiaro nel messaggio, ci siamo voluti intrufolare.

Spogliandoci di ogni pregiudizio, e di ogni paura, osservare con gli occhi della comprensione, della saggezza, e con distacco, tutti coloro che sono presenti nella nostra vita, o che lo sono stati in passato, con tutte le problematiche e i problemi, nessuno escluso, che ciò ha comportato.

E vedere cosa esattamente vogliono rappresentare nella nostra vita, carpire il loro messaggio. Focalizzarci su quei rapporti, su ognuno, fino a quando non li si è compresi, e non arrivi la soluzione. La soluzione perfetta, che è la fine di tutto. La guarigione. Con quegli esseri, ma soprattutto con quegli schemi, con quei tipi di energia.

Si possono anche prendere appunti, per favorire maggiormente la focalizzazione, come avviene quando si deve manifestare qualcosa, per comprendere meglio quello che si vuole.

Annotare le cose che possono sembrare più utili. Scrivere di quello che ci accade, le cose più importanti, magari, delle persone che ci appaiono più irritanti, più fastidiose, più crudeli, che più ci fanno male, o dei circoli viziosi nei quali siamo entrati, e con i quali ci troviamo invischiati.

Senza pensare mai che è solo colpa degli altri, della loro cattiveria, della loro gelosia.

L'Universo è sempre alla ricerca di un equilibrio, e le onde della vita non fanno altro che agevolare questa ricerca.

C'è un senso a tutto, ed è questo che noi dobbiamo cercare, se è la strada del perdono che abbiamo scelto, se il fine è quello di un'ascensione consapevole in vita.

E, una volta trovato, la guarigione è avvenuta.

E non ci sarà alcun bisogno di scossoni, o di malattie, o di morire, per trovare la redenzione.

Basterà l'Amore, per se stessi, perché lo scopo della vita possa considerarsi raggiunto. Perché la calma possa prendere il posto dell'inquietudine, la pace della confusione, il silenzio del trambusto.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RóHar Lu



RoHar Lu

23, aprile, 2010. Alla ricerca dei compagni.



Confrontandosi con certi tipi di avventure, magari ripetutesi più volte nel tempo, negli schemi e nei personaggi, si rischia a volte di perdersi d'animo.

Quando si diventa più sensibili, e quando magari la Luce - i nostri amici rimasti dall'altra parte per supportarci - ci viene in aiuto per fornirci indicazioni preziose, indispensabili - ma non per questo meno agghiaccianti –per comprendere la realtà che si è venuti a sperimentare, e ci si accorge che sono sempre gli stessi esseri che ci girano attorno, (e alcuni di essi sembrano proprio destinati ad interpretare le parti importanti dei nostri peggiori incubi), ecco, in quei momenti non si riesce a non chiedersi: ma doveva proprio capitare a me tutto questo? Cosa ho fatto a questi esseri, qualsiasi vita sia?

Perché molti loro atteggiamenti e comportamenti nei nostri confronti non si comprendono in modo assoluto, se non dopo una approfondita e minuziosa analisi che deve andare a sviscerare vite, vite e vite.

Tanto per fare un esempio, nella mia vita ci sono due esseri, (un uomo e una donna), che periodicamente ricompaiono – ci si riferisce al tipo di energia - per cercare di danneggiarmi in un'occasione, di esasperarmi in un'altra, di angosciarmi in un'altra ancora.

E guardando le situazioni, non posso non chiedermi: ma perché io (o noi, visto che il dilemma coinvolge anche NeelSole)?

Mi ricordo che li ebbi ad incrociare per la prima volta in questa espressione, in un centro spirituale del quale ho fatto parte per diversi anni. Uno di questi esseri gestiva il gruppo, l'altro lo(a) aiutava, fino a quando non gli subentrai. Sembravano agli inizi pieni di attenzione nei miei confronti, quando invece, a fatti compiuti, cercavano solo di tessere la propria tela, e cominciare con la loro opera di annientamento.

Sono esseri che, purtroppo non riescono a comprendere il grande ruolo che l'invidia e la gelosia possono giocare nella vita di ognuno. Certo sono in viaggio, come tutti. Ma forse, tendono a scegliere spesso una strada frastagliata da incognite che non fanno altro che bloccare, e far girare attorno nello stesso punto.

Li incrociammo anche, in un'altra espressione, prima dell'avventura a Findhorn, e ancora prima, quando ebbero il potere di eliminarci, questa volta sì, fisicamente.

E li ho ritrovati ancora, più di recente, in uno dei miei luoghi di lavoro, dove per qualche tempo diedero sfogo ad una serie di bassezze, cercando di tormentarmi quanto più possibile, senza pensare minimamente del resto, come fanno comunque in tanti, alle conseguenze delle loro azioni.

Questo tipo di contatti a volte, sembrano veramente non avere mai fine.

Si raccontava che il Buddha incontrasse vita dopo vita un essere che recitava sempre la parte di un suo acerrimo nemico. E che questa sua inimicizia ebbe inizio nel corso di una vita in cui entrambi avevano giocato il ruolo del commerciante, onesto l'uno, disonesto l'altro. E visto che il primo aveva in qualche modo "smascherato" il secondo, quest'ultimo ricambiò con una infinita azione di odio che si protrasse per vite e vite.

Amba, nel Mahabharata, non ebbe pace finché non ottenne vendetta nei confronti di Bhishma, colpevole di averla semplicemente lasciata libera, tra l'altro su sua espressa richiesta, per andare in sposa ad un altro (che però la rifiutò, perché ormai conquistata da un altro uomo) (cioè Bhishma).

Un odio portato avanti per decenni, che la portò al suicidio, per rinascere come uomo e ottenere finalmente quella che lei riteneva essere una sorta di giustizia.

Questa è in effetti la terza dimensione. Una terra di follie, oltre che di servitù e dipendenze.

Tutti sottostiamo a qualcosa, che sia una subordinazione fisica o materiale, o emotiva, o di struttura.

Qualcuno parla di libero arbitrio, ma certo non lo si può intendere nel senso che si è liberi di agire come si vuole nel fisico o nel mentale, o di prendere liberamente una direzione o in un'altra.

In verità, tutte le nostre risposte in questa sfera sono precofezionate. Qui viviamo solo di schemi, concetti, categorie. E tutto rientra, e deve, in queste, implicando sempre identiche risposte (forse si intende per libero arbitrio lo scegliere tra risposte equivalenti?).

E la gente non vuole certo uscire dalle proprie irragionevolezza. È insoddisfatta, e deve prendersela con qualcuno. È frenetica, e deve angosciare qualcuno. È esaltata, e deve uccidere qualcuno.

Nel momento in cui rividi quegli esseri, nel gruppo spirituale di cui parlavo, le mie sensazioni furono molto spiacevoli. Non volevo averci a che fare, nel modo più assoluto. Amavo però lo scopo del gruppo, amavo il maestro, l'avatar, che lo ispirava, e questo mi portava al di là di ogni cosa.

In seguito ritrovai anche un Amore antico, soprattutto per uno di loro, perché diverse vite erano state caratterizzate da grande affetto reciproco. Ma durò relativamente poco, visto che l'intento, e, come detto, anche nei riguardi di NeelSole, andava in ben altre direzioni.

Non sto recitando il ruolo della vittima. Non credo di esserlo, e non è una parte che amo interpretare. So difendermi egregiamente, e non ho paura alcuna, né di esseri umani, né di quelle energie che ogni tanto li gestiscono, e con le quali vengono a patti.

Tuttavia, gli scontri sono sempre molto duri, soprattutto quando alcuni fanno di essi l'unico scopo della propria esistenza.

In realtà, a noi piace divertirci. Non vorremmo mai lottare, mai angosciarci, mai perdere tempo in assurdità. Capita però di essere chiamati alla lotta, così ci troviamo nostro malgrado costretti ad impugnare le spade - che oggi magari si chiamano lettere, carte bollate, etc. - nei vari campi di battaglia - che in certi casi si chiamano tribunali.

Si ripete, ella maggior parte dei casi non si capisce veramente cosa la gente voglia. Se lo si sapesse, magari si potrebbe anche cercare di esaudire il loro desiderio, caso mai dovesse rientrare nel nostro potere.

È molto probabile però, che neanche loro sappiano cosa li spinge in una direzione o in un'altra. Forse è un problema già il fatto che esisti, e li metti di fronte a certi loro fallimenti, o che esiste il tuo tipo di energia. O forse, fa solo parte del compito di ognuno.

Quando li rividi di nuovo, e soprattutto di nuovo insieme, realizzai in un attimo che lo scontro non era più rinviabile. Seppur fino alla fine, noi evitiamo di assestare comunque colpi definitivi, lasciando sempre la possibilità di intraprendere loro, in autonomia, la strada del riscatto.

È ovvio che si sta parlando sempre di una recita, che ognuno di noi ha liberamente accettato prima di scendere in campo. Come è però altrettanto vero, che nel momento in cui inizia l'identificazione con il personaggio - e questo rientra nei compiti di un bravo attore - le emozioni, le sofferenze come le gioie, cominciano a sembrare vere. Che poi sono anche le basi dei fantastici racconti che faremo ai nostri amici delle altre nostre patrie.

Per esempio, dopo l'incontro con Francesco (d'Assisi) e la sua rivelazione di noi come suoi compagni di vita e di Cuore, quello che ci sembrò chiaro in quel momento fu che dovevamo metterci alla ricerca degli altri complici di quella straordinaria avventura.

Pensavamo, e lo pensiamo tuttora, seppur con venature e sfumature differenti, che quello era uno dei compiti più significativi tra quelli affidatici.

Quando cominciammo a vedere che molti compagni (rectius, la quasi totalità), persi nei propri problemi, desideri, e ambigue intenzioni, in realtà non desideravano così tanto essere "trovati", ci trovammo costretti a riconsiderare i contenuti della nostra funzione. Vale a dire, se eravamo stati "mandati" per ritrovare quei fratelli, ma questo non apparteneva al loro desiderio, e questa loro determinazione meritava coscienzioso rispetto, noi in sostanza, cosa eravamo venuti a fare?

Certo il tempo ha poi fornito altre soluzioni, arricchendo le nostre agende con innumerevoli altre scalette e programmi.

Il problema però, in qualche modo rimaneva, e continua ad avere un senso anche oggi, seppur riteniamo di aver quasi completamente eliminato la stretta relazione tra compito (nostro) e "risposta" dei compagni.

In ogni caso, nelle più svariate direzioni, la cosa assume a volte tratti molto fantasiosi.

Di recente per esempio, abbiamo incontrato Elia, il caro, buon vecchio amico di molteplici avventure. Chi tra i compagni non lo conosce? Leone e Angelo più di tutti, comunque.

Elia è un altro a cui non puoi non lasciare tutta la tavola imbandita e dire: mangia tutto, se è questo che desideri più di ogni altra cosa.

Come ci è stato indicato, una sua espressione è al convento stesso di Assisi, e l'abbiamo incrociata nel nostro primo ingresso in quell'area. Un'altra invece ama giocare la parte del profeta, tra lo scrittore l'editore e il consigliere.

Come si sa, il nostro sé si manifesta con indefinite espressioni - in esistenze parallele, ma anche in questa stessa modalità esistenziale con la quale, perché più densa, tendiamo apparentemente ad identificarci maggiormente - con il fine di sperimentare, rilasciare, e risanare, quanto più possibile.

Con il caro Elia, abbiamo avuto un curioso, quanto gratuito, perché neanche richiesto, scambio epistolare. Approfittò subito dell'occasione per darci qualche lezione sul "fare". Non che sia grave, ma perché ti esprimi se nessuno te lo chiede? Come mai non pensi che puoi anche non sapere ciò che gli altri stanno facendo?

Quando ricevemmo questo suo appunto, che, pur scaturendo da una energia in qualche modo in movimento, non sembrava comunque necessario, rimanemmo, con NeelSole, completamente di sasso, e per ciò che riportava e conteneva, e, soprattutto, per ciò che esprimeva dal punto di vista delle emozioni che da esso trasparivano.

Agli inizi non riuscivamo nemmeno a capirne la motivazione.

Abbiamo atteso un po' una risposta intuitiva, e quando finalmente abbiamo compreso, siamo scoppiati in una risata liberatoria.

È vero che esistono esseri un po' originali.

In verità, un episodio simile ci era accaduto qualche anno fa, con colui che si rivelò essere poi il "fratello" di Elia. Sempre proponendo quella sorta di binomio disponibilità (iniziale) / distruzione (obiettivo finale), e nell'ignoranza più assoluta dei modi in cui la Luce opera e si fa sentire.

Stranamente, tutti e due avevano qualcosa in comune. Qualcosa che lascia un po' perplessi, se si vedono, e comprendono, i loro trascorsi.

Tutti e due pensano, e si presentano infatti, come "manifestazioni" di Francesco d'Assisi.

La cosa ci fa veramente ridere, e fa ridere lo stesso Francesco, visto che in quella espressione lo avevano tanto criticato e osteggiato. Forse che allora erano interessati a qualcos'altro? Azzardiamo: il suo potere? il suo ascendente sugli altri? l'Amore e la "devozione" che gli altri gli tributavano?

Ma non avrebbero dovuto comprendere che tutto questo derivava solo da ciò che lui era, e dalla vita che aveva veramente ed effettivamente scelto?

Può accadere che ci si identifichi così tanto con un essere da emularne le gesta, ripeterne in parte la vita, abbracciarne le idee, incarnarne gli ideali. E che le energie diventino veramente uno.

Ma sviscerando nel profondo le cose (e gli esseri), noi (e il Francesco dei nostri contatti) non riteniamo essere questo il responso del caso di specie. Classificandolo invece, come un tentativo di porre in essere gesta non proprio gloriose.

E, per questo, un incredibile spreco di tempo.

Nello stupendo gioco della creazione, un qualsiasi contributo "originale", anche se apparentemente (ma solo apparentemente) insignificante, vale miliardi di volte di più della contraffazione di un'opera pur stimata di grande valore.

E allora, perché non essere se stessi?

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu



10, maggio, 2010. Entrare nella propria passione.

Si può ritenere che i problemi di interazione maggiori, si abbiano sempre con esseri non completamente “dentro” alla propria passione.

Pur avendone già parlato, occorre sottolineare ulteriormente il concetto, visto che la propria passione non è solo la propria missione nell'esistenza che si sperimenta, ma, per molti versi, anche la propria “salvezza”.

Perché è estremamente liberatorio esprimersi con tranquillità in ciò che si sa fare meglio, in ciò che viene più semplice, in ciò che piace, in ciò che prende, in ciò che si è in grado di dare al massimo, e per il supremo bene possibile.

Liberatorio significa altresì, che porta alla guarigione, alla liberazione.

La propria passione è l'autorealizzazione di questa vita. L'autorealizzazione nel proprio piccolo sé.

Perché è ciò che completa il percorso nell'esistenza attuale.

Occorre ribadirlo, perché anche esseri che dovrebbero essere sulla strada spirituale, e sicuramente lo sono, non approfondiscono convenientemente questo argomento. Lo sottovalutano anzi, e non lo curano. Così, immersi in un inutile gioco di alterazione, perché è la passione degli altri, il contributo degli altri, che si ostinano a voler vivere e dare, si perdono inevitabilmente in frustrazioni e insoddisfazioni.

Senza comprendere a pieno che basterebbe poco per cambiare totalmente il proprio Universo.

Affidarsi alla Luce è in questi casi una buona soluzione.

Ci sono dei momenti in cui, per blocchi del passato, appesantiti magari da confusioni e spossatezze, non si riesce a venirci fuori.

In questi momenti basta, a volte, veramente un po' di Luce. Un fiammifero appena, o una piccola torcia. Si da illuminare quel piccolo tratto di strada che sembra insuperabile, ma solo perché non illuminata.

La corda nel serpente di Shankara, in un esempio filosoficamente meno ardito.

È a questo che serve la Luce.

Questo gioco è molto più evidente in un gruppo, dove la varietà dei talenti è più marcata, o, almeno, più manifesta. Così, se qualcuno si ostina a voler fare ciò che è assegnato ad altri, l'equilibrio, e l'armonia, crollano irrimediabilmente.

La causa di tutto è la mancanza di autostima, che porta a sottovalutare le proprie potenzialità, e la possibile contribuzione che ognuno di noi è in grado di apportare al benessere del tutto.

Mancanza di autostima che è direttamente connessa alla carenza di conoscenza, e ad una presunzione anch'essa – si allude ai problemi che essa comporta – sotto stimata.

Quale aiuto può dare la Luce, per ricollegarsi al discorso di prima?

Forse una piccola vicenda può aiutare.

Per qualche motivo, giorni fa sono stato indotto a seguire una finale di tennis (Internazionali d'Italia, singolo femminile).

Ammetto di non essere un grande estimatore. Tuttavia, fin da subito sono rimasto incantato dal gioco di una delle due atlete, Maria José Martinez.

Già i commentatori la valutavano come la meno quotata tra le due, e la meno qualificata per la vittoria.

Eppure, con la sua eleganza, unita ad una grande concentrazione, che si contrapponeva totalmente alla disposizione dell'avversaria, fondata invece sulla forza fisica, e orientata quasi solo a distruggere il rivale del momento, la Martinez è riuscita ad ammaliare l'intera arena.

Senza voler prendere posizione, ed esprimere giudizi personali sugli esseri di cui sto parlando – voglio dire che mia intenzione è alludere al metodo, al sistema adottato e applicato – quella partita sembrava uno scontro tra Luce e oscurità, tra intelligenza luminosa e potenza distruttrice.

Credo infatti che questo tipo di sport abbia perso negli ultimi decenni, quella brillante creatività che lo caratterizzava forse in altri tempi, concentrandosi ormai esclusivamente sulla prestanta corporea, sul voler dominare l'antagonista, cercando in tutti i modi di schiacciarlo, e umiliarlo, per certi versi.

Il gioco della Martinez sembrava invece di una leggerezza sconcertante. E sembrava sostenuto dalla Luce, come se la giocatrice ne avesse chiesto in qualche modo la partecipazione. (Devo dire che l'Arc. Michele confermò in un certo senso questa tesi).

Si ripete, non si esprime alcun giudizio personale. Si vuole però evidenziare come l'appoggio della Luce possa portare, senza imbrogli o sotterfugi, ad una splendida e sana competizione, dove vince non chi vuole schiacciare, e mortificare, il presunto "nemico", ma chi sa interpretare meglio il proprio ruolo – perché connaturato con ciò che vive intimamente – oltre a chi sa accompagnare l'azione con una attenta e appropriata osservazione.

E in questi casi, nulla può essere considerato scontato. E nulla impossibile.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu



RoHar Lu

13, maggio, 2010. La separazione dei mondi.

Nei momenti in cui si arriva anche a pensare di non farcela più, visto il livello coscienziale della gran parte degli esseri con i quali ci si trova, nostro malgrado, a convivere, si arriva anche a concepire la possibilità di separare totalmente i vari mondi, secondo gli ideali, le idee, le menti e le disposizioni delle creature che ne fanno parte.

Così per esempio, una potenziale soluzione potrebbe essere quella di relegare coloro i cui obiettivi sono rappresentati dal potere, dalla tirannia sugli altri, sulle cose, e dalla totale assenza del desiderio di libertà, su un'isola, separati e lontani dal resto del mondo.

Tutti insieme, in modo che possano vivere e condividere il loro comune sistema di credenze.

Se è la tirannia, il potere, la violenza che vogliono, che vivano nella giusta compagnia, in modo da sperimentare l'uno sull'altro, l'uno con l'altro, quello che ai loro occhi appare così appetibile, o, forse, l'unica realtà conosciuta e immaginabile.

Riflettendo un po' però, ci si può anche rendere conto che quest'isola, e questa sperimentazione, esiste già. Ed è la terra.

Forse ci troviamo qui perché abbiamo, in un momento o in un altro, inneggiato alla violenza, alla tirannia, alla schiavitù. E non abbiamo saputo apprezzare la libertà, insieme all'onore e al rispetto degli altri esseri, di tutti gli altri esseri, a qualsiasi livello nella scala dell'evoluzione si possano collocare.

O, magari, perché queste cose, il rispetto, l'integrità, hanno un senso proprio dove vi è una loro grande scarsità.

Così, alcuni di noi sono venuti proprio a tentare di ristabilire le varie priorità, e far rivivere valori forti che in altri mondi hanno un senso. Il senso di chi vive l'onore.

Lo abbiamo già detto, la terza densità è veramente impegnativa. E lo è ancora di più, o lo sembra almeno, proprio in questi suoi ultimi giorni. Siamo ai tempi finali, ma proprio questo sembra rappresentare curiosamente la parte più critica dell'intero corso.

È come quando si fa finalmente pulizia in una casa, e viene fuori tutta la polvere del mondo, tutta la sporcizia del mondo, tutto il disordine e il caos del mondo. Con tanti animaletti che sbucano da ogni luogo, e che da un canto non vorrebbero andare via, dall'altro non vorrebbero farsi scoprire, dall'altro ancora scappano da tutte le parti incrementando ancora di più il pandemonio esistente.

Gli esseri di questo piano hanno vissuto talmente tanto nella schiavitù, e molti fin dal primo accenno di esistenza, che non ricordano neanche più cosa voglia dire libertà, e cosa esprimano le emozioni a quest'ultima connesse.

Ne hanno paura in effetti. Pensano, perché così hanno loro insegnato a credere (coloro che da sempre li hanno voluti dominare) che da essa derivino chissà quali pericoli e perdizioni.

Senza riuscire ad immaginare che tutto nasce invece, proprio dalla libertà. Lo stesso caos, la stessa schiavitù, le stesse violenze e prepotenze.

Certo, ci sono creatori che vogliono creare nell'Uno, che vogliono manifestare nella Luce, e nella gioia, nell'Amore, nell'armonia. E per il massimo bene possibile.

E, nell'età presente, questo tipo di creatori aumentano sempre di più. E ciò in qualche modo rincuora. Non tanto per l'epilogo, perché la vittoria della Luce su questo pianeta non è più in discussione, quanto perché si avvicina più velocemente quell'età dell'oro tanto agognata. E che molti di noi ricordano e desiderano più di ogni altra cosa.

Ed è vero che il processo di cui si parlava prima, quello di relegare gli esseri che condividono un certo tipo di emozioni, in una qualche isola, avrà luogo. E si tratterà di un nuovo pianeta, di un nuovo mondo, le cui frequenze saranno in linea con quel tipo di orientamenti e desideri. Ma sarà ed è una scelta di coloro che così hanno deciso. Anche se per molti sarà una scelta obbligata.

Infatti, sono in tanti che purtroppo, non si pongono il problema delle conseguenze delle loro azioni - che includono pensieri, gesti, atteggiamenti, disposizioni.

Anche se nell'Amore non è questo che veramente conta. Perché, scegliere altro che violenza, prepotenza, sopraffazione o manipolazione, non è esclusivamente un problema di conseguenze, intese come timore di ciò che possa capitare, in questa dimensione, o esistenza, o in altre. È un fatto di Amore, di coscienza, di conoscenza. Di realizzazione dell'unità di tutti gli esseri e di tutte le cose. Di un sentire, l'altro e dell'altro.

Che poi è la strada del ritorno. Quella che stiamo percorrendo in questa fase della nostra storia.

Momento che, come avviene continuamente nel Multiverso, pone il problema di decidere da che parte stare. Che è un problema di tonalità e colori, anche.

Decidere cioè, se perdersi nel caos, o se rimanere nella propria centralità, a godersi l'ordine e la pace.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar Lu



Rohar Lu

14, maggio, 2010. Intento consapevole.

Nel momento in cui si lascia il corpo - ci si riferisce al momento comunemente chiamato morte nella terza densità - molti rivivono tutta la propria esistenza come proiettata su uno schermo.

Alcuni in realtà rivivono più che la vita appena scorsa, con connessioni che rimandano a numerose altre espressioni precedenti.

C'è chi li rivive in un posto, chi in un altro.

Nella maggior parte dei casi avviene con l'aiuto di una qualche guida, che possa sostenere, e sapere indicare, se necessario, al momento opportuno.

L'obiettivo è vedere tutto ciò che in un modo o in un altro ci ha fortemente coinvolti nella commedia che abbiamo da poco rappresentato. (Ma ci sono cose che, seppur apparentemente insignificanti, hanno in verità scavato solchi profondi nel nostro spirito).

Ciò che ci ha colpito, ciò che ci ha ferito, ciò che abbiamo provocato ad altri, le ferite che abbiamo inferto, i soprusi, le angherie, le vessazioni, in un senso o in un altro vissuti.

L'obiettivo è rivivere le emozioni che abbiamo scatenato da ogni punto di vista, dal nostro e, primariamente, da quello di ogni persona coinvolta.

Il gioco nella terza densità si conclude – ma sono sempre disponibili altre soluzioni– quando ogni avventura è sperimentata da ogni angolatura possibile.

C'è anche tutta una serie di semi che magari, per un motivo o un altro, nella maggior parte dei casi per paura a vari livelli, non abbiamo fatto germogliare. E che dovrà prima o poi trovare il proprio sfogo.

Si ripete che ci sono anche altre possibilità. È sottoposto al karma, come normalmente inteso, solo chi lo vuole, anche se gli ostacoli sono tanti, e ciò che permettiamo nell'intimità della nostra essenza non è facile da percepire.

Per esempio, ciò che la mente immagina di vivere, è per la mente vissuto ad ogni effetto.

Così, una cosa può essere risolta anche in questo modo, e in questi termini.

Ed effettivamente, molti saggi utilizzano sistemi molto creativi, e "alternativi" alla sperimentazione fisica, per eliminare cause che non hanno ancora avuto modo di rivelarsi.

I 40 giorni di Gesù nel deserto per citarne qualcuno, volevano significare, e lasciare, anche questo modo di risolvere quanto non ancora portato a compimento.

Nel silenzio del proprio essere, e della propria anima, la quale ultima "sa" ciò che vi è da sapere, e da fare, si possono così verificare gli episodi che, pur avendone avuto probabilmente possibilità e modo, non sono ancora stati completati, necessitando quindi di una qualche risoluzione.

A volte, e forse nella maggior parte dei casi, basta veramente molto poco. Un abbraccio, un fare sentire che si è lì, un chiedere perdono, un giustificarsi chiarendo l'impersonalità di quanto ci ha visti coinvolti, o un rendersi conto che l'altro c'è, un accettarsi, un riconoscere.

In realtà, è precisamente ciò che cerchiamo. Riconoscerci negli altri. Perché molte volte, rovine e conseguenze nascono proprio da un non voler riconoscere e riconoscersi.

Che poi sono le forme di un Amore che abbiamo ancora difficoltà a vivere e applicare.

E non c'è errore più grande, visto che in gran parte è di questo che si ha bisogno.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RóHar Lu



RóHar Lu

20, maggio, 2010. Il senso dell'essere Pace.



La giornata della pace di Assisi ha scatenato una così grande quantità di energia pura, e talmente sottile da penetrare ovunque, che occorreranno giorni per essere riassorbita. E non solo dalle città che in qualche modo sono state interessate all'evento.

L'avvenimento non è di quelli che passano inosservati, come ha detto anche il Francesco d'Assisi dei nostri contatti. E ha veramente (molto di più di quanto si pensi) calamitato l'attenzione di tutto il mondo.

Così, tutti coloro che hanno volto per qualche istante lo sguardo in quella direzione, o che verranno in contatto con coloro che lo hanno fatto, respireranno quell'energia, l'assaporeranno, e ne vedranno, e godranno, le conseguenze.

Ancora di più coloro che vi hanno partecipato, che porteranno ed espanderanno quell'energia in tutto il mondo, in tutti i posti che toccheranno. E la comunicheranno a tutti coloro con i quali sono in connessione.

Essere stati lì ha rappresentato una immensa possibilità, oltre che una grandiosa grazia, seppur ci si possa dire che eravamo lì per "servire" la Luce, il mondo, il pianeta. Perché era vero che il nostro compito lì era quello di assorbire quanta più energia possibile, e poi espanderla. E, insieme a lei, espanderci.

E al di là della straordinarietà e della bellezza del tutto, non era neanche un compito facile. Si avvertivano molte frizioni, perché veniva scaricata anche molta energia di altro genere.

Ma anche questo fa parte del gioco di questo tempo. E tutto è al suo giusto posto.

Ci siamo anche sentiti dire che essendo la giornata della pace, non bisognava portare avanti alcun tipo di polemica. Di certo, non sterili polemiche. Ma le cose nel nuovo mondo non devono più essere imposte, e fatte vivere agli altri, perché più deboli, o perché più "tranquilli", esclusivamente secondo i propri punti di vista e i propri metri di misura.

Tutto dovrà essere conseguenza di giusti accordi, nei quali ognuno potrà mettere se stesso, insieme al desiderio del massimo bene possibile per tutti i partecipanti allo scambio.

Ma nessuno deve soccombere. E nessuno reprimersi.

Credo che anche questo sia un punto cardine.

È importante in questa fase affermare la pace, la non violenza, e per tale motivo, dire stop alle guerre, alle armi, e alle varie altre invenzioni, che in un modo o nell'altro abbiamo creato o permesso.

Perché questa è una fase di transizione, in cui gli esseri hanno dentro di sé molta rabbia – che sta anche servendo, utilizzata nella giusta direzione, a cambiare le cose, e manifestarle diversamente. E c'è molta ambiguità, nei pensieri, negli atteggiamenti. E molte energie contrastanti coesistono nelle stesse realtà (oltre che negli stessi individui).

Così un gesto quasi violento, come quelli ai quali si è accennati prima, o come può essere quello di spezzare le armi per inneggiare alla non violenza, può anche avere un senso.

La pace però è qualcosa che va oltre. E riguarda ogni cellula del proprio corpo, ogni pensiero, ogni gesto, ogni sguardo, ogni espressione di vita, interiore ed esteriore. Riguarda l'essenza e l'essere, nella sua più intima intimità.

Essere pace è qualcosa di diverso dalla pace, e non si pone il problema della pace.

Chi è pace potrebbe vivere in mezzo agli eserciti, e non esserne in alcun modo condizionato. Mentre chi non lo è ancora, potrebbe anche avere eliminato qualsiasi tipo di arma, e continuare ad essere ancora un pericolo per chiunque e per il mondo, e non solo per i coltelli o le forchette che conserva in cucina, o le sue stesse mani, ma anche per i suoi pensieri e per i suoi semi.

Ad Assisi comunque, si è respirato anche questo essere pace. Forse grazie all'energia di Francesco d'Assisi, che ha vissuto questa estrema sensazione di Amore, cercando anche di comunicarla e lasciarla in eredità. Soprattutto a noi che eravamo suoi compagni, seppur allora non capivamo, perché non vivevamo ancora quella leggerezza e quella configurazione di estremo equilibrio.

Essere pace è l'assenza di qualsiasi forma di contrasto e di conflitto. Che non è l'assenza di varietà, che viene oggi vista come differenza o divergenza da sopprimere ed eliminare.

La varietà è invece apprezzata e voluta dal creatore. È su essa che si basa in effetti tutta la manifestazione. Che non avrebbe altro senso, se no.

Dalla varietà possono nascere anche preferenze, che dipendono da ciò che si vuole vivere e sperimentare. Ma mai da queste preferenze potranno derivare sopraffazioni, prepotenze, violenze.

Essere pace è Essere. Semplicemente.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu



RoHar Lu

23, maggio, 2010. Odore di libertà

Sempre più si respira odore di libertà. Nelle strade, nelle manifestazioni spontanee, o più o meno organizzate di individui o associazioni.

Sempre più spesso si assorbe quell'energia, ormai liberata e radicata in molte parti del pianeta. E molti esseri non riescono più a farne a meno.

La libertà ha un sapore leggero, straordinario. È un'energia che carica, e non toglie. Che fa volare. Che porta alle stelle, in posti e dimensioni fatti di dolcezza, elasticità e pienezza.

Chi l'ha respirata, seppur per qualche istante, non riesce più a ritornare, se non con grandi sforzi e sacrifici, in luoghi pesanti, incatenati, dove la sopraffazione, la prepotenza, il controllo e la manipolazione, hanno radici profonde.

Soprattutto se è un essere che già conosce il significato di libertà. Che è anzi venuto per affermare la libertà, per vivere la libertà.

Non si possono rendere liberi gli altri. Neanche se lo si volesse. È una scelta che appartiene alla sovranità di ogni essere, e riguarda le scelte che vengono fatte nel profondo della propria intimità. Come non si possono neanche rendere schiavi.

Così, nessuno può opprimerci, dominarci, sopraffarci, o manipolarci, se così non abbiamo scelto.

Ma anche se per qualche motivo lo avessimo scelto, abbiamo sempre la possibilità di cambiare la nostra decisione, scegliendo la libertà.

La libertà è l'assenza di ogni costrizione, condizionamento, controllo.

Libertà significa lasciarsi dondolare dalle onde della vita, e scegliere di volta in volta le onde più stupende, perché più adatte a noi, e nelle direzioni che si preferiscono.

Sempre più spesso ultimamente, si è assistito a dirompenti celebrazioni di libertà. Raduni, spettacoli, creati ad hoc da esseri o operatori di Luce per affermare a grandi lettere, per gridare a gran voce, libertà.

Libertà di essere, di vivere, di essere liberi.

Da queste manifestazioni sono scaturite gigantesche forme pensiero inneggianti alla libertà – una libertà vera - che avranno un effetto sconvolgente sul sistema di controllo in atto.

In queste espressioni la libertà non poteva solo odorata, o respirata. Poteva anche essere vista, toccata con le mani. Un essere vivo che avvolgeva tutti gli esseri presenti, o, in un modo o nell'altro, in contatto con la cerimonia.

In realtà, già la semplice intonazione del termine "libertà", effettuata da un essere che vibra in sintonia, che conosce e vive la libertà nella sua essenza, è in grado di sprigionare una vibrazione tale da cambiare per sempre gli individui che ne vengono investiti.

Comunque, chi ha respirato, sperimentato, quella libertà, non dimenticherà più quell'emozione, e veramente avrà difficoltà a ritornare alla vita di tutti i giorni, soprattutto se questa è vissuta in luoghi ancora poco luminosi.

Per questo motivo si potrà assistere, e si assiste, a episodi in cui esseri e gruppi lasciano luoghi non più sopportabili, che non permettono alcuna espressione di viva autodeterminazione, per scegliere strade apparentemente meno facili, ma più in linea con le vibrazioni della nuova energia, che sole permettono la libertà che siamo venuti a conquistare e incardinare.

Perché questa è anche la scelta di Madre Terra. Una scelta senza più ritorno, e giunta ormai alle sue più estreme conclusioni.

Perché sia ormai chiaro, a chi tentenna, a chi è indeciso, a chi non vuole capire, e a chi si ostina nel suo servilismo. La Luce ha vinto!

E la libertà è perfetto corollario di questa vittoria.

E coloro che ancora pensano di poter ragionare in termini diversi, perché tanti glielo hanno permesso, insieme a quelli con i quali, nell'ottenebramento, si sono accordati, comincino a fare mente locale. Perché è finita!

È il tempo della Luce, ora. Il tempo della libertà. Perché è il tempo di una vibrazione e di una frequenza che sopportano solo questo tipo di scelte.

Così, non si abbia paura di intraprendere scelte ardite, o azzardate, in nome della libertà. Perché questa è la direzione.

Non del futuro, ma del presente. ORA!

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu



RoHar Lu

26, maggio, 2010. Creare l'abbondanza, nell'Uno.

Gli esseri umani non amano pensare in grande. Questo perché conservano nella memoria – conseguenza di origini ambigue - una grande confusione tra regalità e asservimento.

La capacità di creazione dell'essere umano si svela sempre per atti minimi, appena accennati.

Tra l'altro egli lamenta anche grossi problemi di autostima, e raramente pensa di meritare più del quasi niente.

Così, si confronta con un impercettibile inconveniente, pensa solo a quello, e quando la situazione si fa insopportabile, ne chiede la soluzione. Quindi, arriva a manifestare ciò che gli consente di uscirne fuori. Quel tanto che basta.

Rischia di essere mangiato da un brontosauo, e chiede appena delle gambe più lunghe per correre più forte. Rischia di morire di fame, e chiede appena un po' di statura che gli permetta di arrivare più in alto nell'albero.

E così si svolge tutta la sua vita.

Mai l'uomo riesce a pensare in grande. Al di là di coloro che vogliono tutto, e fanno di tutto per prenderselo, con prepotenza e crudeltà, conseguenze solo del loro Cuore chiuso, della loro ignoranza, e degli accordi assunti con chi un giorno chiederà loro un conto molto salato, la gran parte degli umani non riesce ad andare oltre la piccola occorrenza del momento.

Magari conserva sempre una grande insoddisfazione di fondo, causa l'impotenza derivante dall'inconsapevolezza circa la propria reale natura. Però non va oltre. Ha un' esagerata paura di chiedere troppo.

Meglio chiedere un piccolo aumento di stipendio. E magari ottenutolo, chiederne appena un altro. E così via, all'infinito.

La verità è che noi abbiamo creato, e continuamente creiamo, la nostra realtà, perché siamo uno con Dio e con il creatore.

Noi siamo quel creatore, fino al primo dei creatori. E con il nostro gioco di identificazione, e di prendere possesso delle nostre stesse creazioni, contribuiamo alla conoscenza del tutto, che è la nostra stessa sostanza, e del quale costituiamo l'essenza.

E così come lo abbiamo creato, possiamo anche cambiare tutto.

E lo facciamo continuamente, in verità, dopo aver creato, ed esserci identificati, con più o meno consapevolezza.

È questo il gioco. Ed è semplice. Vuoi essere una cosa? Creala! Vuoi cambiarla? Fallo! Vuoi cambiare ancora? Fallo, ancora, ancora, e ancora!

E in qualsiasi modo tu voglia.

E, se vuoi, puoi anche pensare in grande (finalmente), reclamando tutto ciò che è possibile (ma anche al di là del possibile) chiedere.

Perché tutto ti può appartenere.

Non esiste scarsità nell'Universo. E la risposta è perfettamente corrispondente a quelle che sono le nostre reali motivazioni ed intenzioni.

È chiaro che se creiamo delle regole, poi siamo tenuti a rispettarle. E se creiamo dei governanti, poi siamo costretti a seguirli.

Ma nulla ci impedisce di cambiare. Di cambiare le regole, di cambiare chi ci governa, di cambiare il sistema. Di cambiare ogni cosa nella nostra vita.

Certo in questo piano, e mi riferisco già alla quinta densità, e alla Luce che lo riempie già tutto, noi creiamo nell'uno. E per il massimo benessere di tutti.

Perché ogni tipo di creazione ha la sua frequenza e la sua vibrazione. E ci porta nel mondo correlato a quella frequenza e vibrazione.

Ma anche questo è in discussione. Perché non ci sono limiti nell'Universo. E tutto dipende solo dalle scelte.

Così, possiamo tranquillamente creare l'abbondanza, senza limiti.

E, con l'Amore nel Cuore, l'abbondanza per il massimo benessere di tutti gli esseri di tutti gli universi.

Se così anche loro hanno scelto e vogliono.

Basta appena l'intenzione.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu



RoHar Lu

05, giugno, 2010. Quando la Luce insiste!

Quando abbiamo conosciuto Bhagavan Baba, abbiamo subito pensato che nel suo pensiero o intento, il nostro compito fosse quello di diffondere le sue idee, o almeno la sua presenza sulla terra, tra quanta più gente possibile.

Alla stessa conclusione, seppur in termini diversi, siamo giunti quando abbiamo scoperto il nostro passato comune con Francesco d'Assisi, con la differenza, in quest'ultimo caso, che i nostri referenti sarebbero stati solo, o almeno principalmente, i compagni e fratelli in Francesco.

È chiaro che se si è molto convinti di qualcosa, una certa dose di verità c'è sempre.

E infatti, riteniamo che le nostre convinzioni siano vere, in entrambi i casi. Con i dovuti distinguo, ovviamente.

Per spiegare meglio, è come quando si va in albergo, dove, per esempio, si può usufruire del servizio di sveglia al mattino, secondo l'orario che si preferisce.

Sulla base dell'ordine ricevuto, il portiere provvede, senza porsi problema alcuno, all'ora indicata. Ma il servizio riguarda solo quelli che l'hanno chiesto, mentre gli altri non potranno avere nulla da contestare, visto che non è stata un'arbitraria decisione dell'albergatore "svegliare" questo o quel cliente.

Del resto, coloro che saranno avvisati, potranno fare ciò che a loro più conviene. Alzarsi o rimanere a letto a poltrire, o, ancora, girarsi dall'altra parte e riaddormentarsi.

Quando a volte si dice, o si sente dire, che "un avatar è per tutta l'umanità", un maestro è per la salvezza "di tutti" e "di tutto il mondo", non si può non pensare che una simile affermazione, per quanto conservi una sua forma di verità, contrasti con ogni logica spirituale e con le stesse leggi emerse, e connesse, con questa particolare manifestazione.

Perché accettandola, si dovrebbe pervenire alla conclusione che tutti gli esseri si trovino allo stesso grado di evoluzione, se così vogliamo chiamarla, o che abbiano gli stessi desideri, condividano gli stessi obiettivi e custodiscano le stesse ragioni.

Così, il messaggio di un maestro sarà per tutta l'umanità, ma non tutta l'umanità lo percepirà allo stesso modo, ne farà gli stessi usi o, ancora di più, lo farà "esplosione" nello stesso momento (inteso anche come vite, ere e dimensioni).

Pertanto, i compiti di un avatar, di un maestro, di una formazione di Luce, ai vari livelli, seppur cerchino di salvaguardare il carattere dell'universalità, risultano sempre ben diretti, sulla base di precisi e inequivocabili accordi.

Ci si chiede perché la Luce insista a volte nell'"importunare", esseri che invece non vogliono essere "disturbati", cosa che un umano "normale" invece raramente farebbe. Ecco, questo è un puro segnale del senso del contratto. Ci si è accordati in un senso o nell'altro,

sul tipo di “chiamata” al risveglio, sulla quantità, sul grado di insistenza. E la Luce non ha difficoltà ad onorare il patto, malgrado la follia che è possibile esprimere nell'ignoranza, o i danni che in un modo o nell'altro si possano subire.

Comunque, come si diceva, ci si rivolge a degli esseri ben definiti.

Perché un maestro non è per tutti, comunque non nel senso in cui comunemente lo si possa intendere. Un maestro si rivolge a pochi, attentamente vagliati, seppur i criteri di selezione siano molto variegati.

A loro volta quei pochi saranno poi chiamati a sollecitare altri risvegli, in una magica concatenazione di eventi, e nell'ottica di un lavoro straordinario che guarda alla qualità più che alle quantità, le quali ultime tra l'altro, nel campo spirituale, possono a volte essere enormemente dannose.

Perché basta poco per cambiare il mondo. Un'intenzione, un abbraccio, un sorriso, nella giusta direzione.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, e nella consapevolezza della divinità di ogni essere.
Rohar Lu



Rohar Lu

07, giugno, 2010. La responsabilità del potere.

In uno dei miei viaggi in India da Bhagavan Baba, mi aggregai ad un gruppo che viene chiamato della “cucina”, perché si prende generalmente cura, durante le proprie permanenze a Puttaparthi, della “canteen” occidentale.

È un gruppo composto da bravi lavoratori, a quello che sembra dall'esterno (e nulla vi è da obiettare su questo).

Ad esso tra l'altro viene spesso concesso di saltare le lunghe code che caratterizzano l'ingresso del pubblico.

In quella occasione, dentro la hall dove avviene il darshan, il gruppo si organizzava in tre file. I due che gestivano la compagnia si mettevano sempre in prima fila, mentre gli altri si alternavano, con la possibilità per ciascuno di capitare in prima fila forse una o al più due volte in tutto il corso del viaggio.

Devo dire che non sono mai andato pazzo per le prime file ai darshan del Bhagavan. Bastava una volta tanto, per un piccolo tu per tu con Baba. Ma non di più.

Quello che per me è sempre stato importante era il vedere l'avatar, avere la possibilità di incrociare per qualche momento il suo sguardo, e di scorgere per quanto più tempo possibile un qualche lembo del suo vestito.

Così, in effetti, mi sembrava veramente folle la scelta dei due leader di stare sempre in prima fila, nella misura in cui veniva data loro, in effetti, la grande possibilità – e grazia - di donare qualcosa che avrebbe procurato un enorme ritorno in gratitudine.

Era il periodo della grande Notte di Siva, e caso volle che proprio la giornata dello Sivaratri fosse il mio turno di stare davanti.

E invece quel giorno, il group leader decise d'autorità che, trattandosi di festa, non si applicava la regola della turnazione, e che si sarebbe messo in prima fila, sulla base di una sua candida invenzione, un ragazzo che tra l'altro, era stato in prima fila proprio il giorno prima.

Io per essere sinceri rimasi di stucco. Sulle prime un po' mi arrabbiai, ma poi, quella enorme irragionevolezza mischiata ad una smisurata stoltezza, non poté non suscitarmi una sorta di ilarità, seppur fortemente intrisa di tristezza.

La gente fa veramente cose insensate. Ci si chiede come faccia a non accorgersi in quali guai si va a cacciare.

Comunque, io per risposta mi andai a mettere in ultima fila, e da lì non mi spostai più, senza più interessarmi alle loro modeste tribolazioni.

Ma questo non tanto per ripicca o per orgoglio, quanto perché non mi piaceva avere a che fare con quel tipo di energia.

La cosa curiosa è che quell'essere di cui parlo, che io tra l'altro conoscevo abbastanza bene già da prima, da quel momento non perse occasione, seppur io gliene dessi quante meno possibili, di raccontarmi i suoi conseguimenti spirituali.

Suscitava anche tenerezza.

Il potere dà un'immensa responsabilità. Ed è una cosa che non si riesce a comprendere a pieno. E ci si riferisce a qualsiasi forma di potere, dalle grandi posizioni nel mondo, nel governo, nella finanza, nella cultura, fino alla commessa del panificio all'angolo.

È vero che la quasi totalità dei posti al vertice è ancora gestita dai cosiddetti illuminati, il cui obiettivo è solo quello di dividere per meglio controllarci, grazie alla nostra passata "rinuncia" alla padronanza di noi stessi e all'autoconsapevolezza. Ma anche per i piccoli posti di responsabilità non si arriva ancora a cogliere che la loro gestione, non può non essere improntata a criteri di correttezza, serietà, onestà e integrità, visti i danni che possono conseguire per coloro che, per un motivo o un altro, vi sono subordinati.

Chi è sottoposto ad una situazione di potere, e questo accade sistematicamente sempre e dovunque, e non si vede considerato nel modo più conveniente, può uscirne ferito, e sentirsi non rispettato. E questo non porta onore a nessuno dei partecipanti al gioco.

Molte volte la gente, al di là della cattiveria e delle frustrazioni personali, gestisce piccole posizioni di potere senza darvi alcun peso, senza prendere in alcuna considerazione le persone coinvolte, i loro sentimenti, le loro aspettative. Così assume decisioni in maniera superficiale, pensando che del fatto non derivi alcun danno - perché per molti il danneggiare ha solo a che vedere con il "costo" monetario della cosa - e senza riuscire ad afferrare quanto quella scelta sia in grado di condizionare le persone, e di influire sulle loro vite.

Ogni cosa ha un significato diverso per ciascuno di noi. Cose alle quali la maggior parte degli esseri non attribuisce alcun peso, possono avere un valore enorme, impensabile, per altri.

Così, come si può pensare di essere nel diritto di sminuire una realtà piuttosto che un'altra, come se la nostra fosse la scala dei valori universale, l'unica, per alcuni, senza nemmeno tentare per un istante di verificare, immaginare, intuire, quanto quell'altra possa essere importante per altri esseri?

Che poi sono le cose che scatenano le guerre, ai vari livelli. Perché non ci si sente considerati, e questo porta solo frustrazione, delusione, rabbia e violenza.

Non che si voglia generalizzare. Ma quanto sarebbe opportuno addivenire ad un sistema che riuscisse a comprendere tutti i valori possibili e immaginabili, lasciando altresì la porta aperta ad altre invenzioni.

Con il massimo della condivisione possibile, e senza che possa essere sottovalutato alcun bene, se per altri è considerato tale.

E sempre che il tutto non danneggi altri esseri, di ogni ordine e grado.

Per questo è così importante gestire una qualsiasi forma di potere, e occorre stare veramente molto attenti in questo. Perché tutti gli esseri, a qualsiasi genere, specie o mondo appartengano, meritano pari rispetto, onore e dignità.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, e nella consapevolezza della divinità di ogni essere.
RoHar Lu



RoHar Lu

08, giugno, 2010. *Il tempo della determinatezza.*

È il tempo ormai di essere determinati. Arrabbiati, se è il caso. Di fare capire chi siamo, cosa vogliamo, cosa siamo venuti a fare.

Di guardare con molta chiarezza, e con tutta la forza che la conoscenza di noi stessi, del nostro valore, e delle nostre possibilità è capace di garantire, tutti coloro che vorrebbero il mondo a propria immagine e somiglianza, come se fosse stato creato esclusivamente a loro uso e consumo, e che sono in grado di pensare e vedere solo loro stessi.

È il tempo di finirla, e di riprendere le redini.

Della nostra vita e di tutto il mondo.

Di creare e manifestare ciò che è stupendo, ciò che è il bene per tutti gli esseri, in un gioco di co-creazione che celebra innanzitutto tutte le realtà di tutti gli universi.

Non contrapponendoci agli altri, non dividendo, ma nell'armonia, nell'onore e nel rispetto.

È il tempo di lasciare andare. Di lasciare perdere i dormienti. Di lasciare ognuno con il proprio dio, ad omaggio della libera volontà e autodeterminazione.

Di scegliere la luce, se è questa la nostra vita. Il nuovo, se è questa la nostra strada.

Lasciando che ognuno segua la propria via. Senza rimanerne legati, senza voler salvare nessuno, senza voler tirare dietro, a tutti i costi, nessuno.

Si gioca da soli, ormai, seppur nella scelta dell'unione. Si comincia ad andare, per fare esplodere la magnificenza che abbiamo già proiettato, e che adesso attende solo di essere plasmata.

La Luce, che noi siamo, è qui con noi. Abbiamo programmato tutto in maniera perfetta. E sappiamo di essere nella nostra vita, nella nostra scelta, in tutto ciò che siamo. Per questo siamo così tranquilli e sicuri.

La confusione non ci appartiene più. Non ci sono più amici, né parenti, né fratelli o compagni. Noi Siamo!

Siamo qui, e inizia la vera avventura. Che è fatta di consapevolezza, di tranquillità, di forza, di pienezza.

Siamo uno con tutti gli esseri. Che siano qui o altrove, poco importa, visto che noi siamo qui e altrove.

E se il nostro io, dove lo abbiamo lanciato, vuole manifestare il giocoso mondo della Luce, ecco che siamo uno con esso.

Siamo uno e siamo Luce. E chiunque voglia giocare con noi ci renderà felice. E lo stesso farà chi prenderà altre vie.

Siamo uno, ancora prima di questo. E appena dopo.

Siamo!

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce, e nella consapevolezza della divinità di ogni essere.
RoHar Lu



21, luglio, 2010. Il tempo del Potere.

Tanti amano giocare ancora con il potere. Si allude al potere di 3^a densità, che comprende lotta, sopraffazione, manipolazione, disparità, disuguaglianze.

Ma come si fa a non accorgersi di dove stanno appagamento e gratificazione?

Che non si ottengono certo con il dominare gli altri o sopraffarli. O privando loro di ogni risorsa per manipolarli e controllarli.

Il vero potere è in noi, e questo è abbastanza per chi lo ha trovato.

Il vero potere è su di noi, e questo ci fornisce tutta la completezza che abbiamo sempre cercato.

Chi domina se stesso non ha bisogno di dominare nessun altro, perché è padrone dell'Universo intero. Perché è l'Universo intero.

Il gioco della 3^a dimensione è finito.

Vivendoci dentro non ci si accorge delle tante trasformazioni ed evoluzioni che lo stanno attraversando.

Stando a contatto con tanti esseri che non vogliono abbandonare ancora il gioco, diventa difficile scorgere i grandi movimenti delle nuove energie convogliate da tantissimi mondi dai quali siamo seguiti, aiutati, e con i quali siamo profondamente connessi.

È così, però. Tutto è cambiato, e la cosa diventerà sempre più evidente con il tempo. Gli esseri stessi che così hanno scelto, e che non hanno preferito andare – perché è questo che accadrà a chi non riuscirà ad accettare il nuovo – cambieranno.

Già sta crescendo l'attenzione per gli altri, i propri simili e fratelli, che contemplerà, pian piano, anche tutti gli altri esseri che popolano l'Universo di nostro riferimento.

Che poi è questo ciò che si intende per spirituale. O umano, che è più corretto.

Molti esseri che interpretano il ruolo di aspiranti spirituali, chiedono per esempio mantra, tecniche meditative, magie, per poter fare salti che in verità, senza vana saccenteria, non riescono neanche lontanamente ad immaginare, e che forse neanche vorrebbero, se veramente conoscessero nel loro significato più reale.

Nei nostri incontri di Luce a NeelSole, situazioni del genere si sono succedute con molta frequenza.

E, invece, basta molto meno. Sapere chi si è, veramente, nella propria essenza e sostanza, ricordarsi di questo, e, come conseguenza, ovvia e normale, ricordarsi di chi sono gli altri - tutti gli esseri, tutto l'Universo, tutti gli universi. E, per tale motivo, rispettare tutti gli esseri, profondamente e naturalmente.

La conoscenza di ciò che si è, è la cosa più semplice che esista. È come sapere che si è seduti o in piedi.

Una cosa che si sa, semplicemente.

E non necessita d'altro.

Ma quando al ricercatore (neofita) si dice questo, o ancora si accenna all'opportunità di rispettare gli altri esseri, per esempio non uccidendo per mangiare, perché inutile, perché dannoso, subito egli scappa a gambe levate.

Perché è meglio una bacchetta magica, piuttosto che fare qualcosa e impegnarsi sul serio.

Pensare agli altri però, non è un impegno. È solo un fatto di onore, di rispetto. Di Amore.

Non ci sono alternative, in realtà. Che vita sarebbe altrimenti?

Comunque l'attenzione per gli altri è seriamente in aumento. E non deve trarre in inganno il riscontrare situazioni tipiche della vecchia energia, che discorrono di Pil, di (pseudo) ripresa o crescita economica, senza parlare di persone.

È curioso infatti che si pensi alla "crescita" o al pil, e non si pensi alle persone, una per una, quando è solo lì che può essere verificato il ben-essere. Il ben-essere di ogni singolo elemento del corpo sociale, dell'umanità.

Perché l'umanità è un solo corpo, e quando una parte, seppur microscopica, lamenta una sofferenza o una mancanza, tutto il resto ne risente di conseguenza.

Per questo è impegno di tutti concorrere al benessere dell'umanità intera, del corpo nel suo complesso.

Un impegno che nella nuova energia sarà talmente naturale da non richiedere sforzo alcuno.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

RoHar Lu



RoHarLu

4, agosto, 2010. Il tempo del Denaro.

È tempo che anche gli spiritualisti scoprano l'importanza del denaro.

La scarsa attenzione alle cose "materialiste" ha portato la quasi totalità dei veri ricercatori a non desiderare in qualsiasi modo ricchezza grossolana. Cosa che poteva avere un senso – sulla base delle conoscenze, delle esperienze, e delle direzioni di ognuno - un tempo. Ma che oggi sarebbe veramente opportuno accantonare.

Forse era vero che l'eccessiva attenzione alle cose materiali poteva fuorviare. Ma è stato sicuramente sbagliato lasciare questo grande potere nelle mani di chi non ha fatto altro che utilizzarlo nei modi più inadeguati e "fuorvianti" per il benessere dell'intera collettività e umanità.

Il denaro è energia, e, come l'energia, rimane fondamentalmente neutro.

È l'essere chiamato a gestirlo, in un senso o nell'altro, in un modo o nell'altro, che ne decide la direzione.

E si tratta oggi di una quantità enorme di energia. Così occorre stare attenti a lasciare la responsabilità a mani e menti inadatte.

Perché tutto in questo momento, perché così è stato voluto da esseri non proprio orientati verso il nuovo, è deciso dal denaro.

Esso è in effetti la misura di tutte le cose. E una cosa ha valore solo sulla base di quanto "costa" sul mercato.

Così, se una cosa è offerta gratuitamente, per la maggior parte degli esseri non può avere "valore".

Eppure ciò che attiene alla spiritualità, secondo come è stata vissuta, e come dovrà essere praticata forse, ancora per qualche tempo, non ha niente a che vedere con il denaro, o altre forme di energie parificabili. E non tanto per il denaro, quanto per ciò con cui la terza densità lo ha fortemente e intrinsecamente connesso, per esempio avidità, possesso, manipolazione.

In realtà non c'è denaro, o oro, in grado di compensare la vera conoscenza. Solo il Cuore, o la gratitudine, si possono avvicinare ad una sorta di "rifusione". (Anche se per molti essi sono molto più "costosi" dei pezzi d'argento).

E in effetti, solo quelli i maestri, o la Luce, chiedono in cambio. Non tanto perché ne abbiano bisogno, quanto perché fanno parte anch'essi del percorso autorealizzativo, atteso che più si sperimenta la gratitudine, più ci si apre a quanto l'Universo è in grado di offrire.

In effetti, mettere del denaro tra colui che "trasmette" e colui chiamato a "ricevere", rischia di "inquinare" – per esempio se c'è il desiderio, o la necessità, o la pretesa di ottenere qualcosa in cambio - ciò che deve essere trasmesso, che è invece opportuno rimanga quanto di più puro e incontaminato possibile.

Ma, si ripete, per la quasi totalità degli esseri di terza densità, tutto dipende ancora dal denaro. Ogni misura, ogni pregio, ogni considerazione.

Di conseguenza, ciò che è gratis, lo fosse anche solo perché non ha "prezzo", per tanti, corre verso il niente.

Così, l'essere del nuovo deve essere impegnato almeno su un duplice fronte. Da una parte non avere più paura del denaro, così come di ogni forma di energia, imparando a utilizzarlo(a) e direzionarlo(a), con grande responsabilità, verso il massimo bene possibile, per tutti gli esseri.

Dall'altra, nell'attesa che si sperimentino e si scelgano, altri sistemi di condivisione e compensazione, ridimensionare il ruolo del denaro come unico sistema di misura di tutte le cose.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

RoHar Lu



RoHar Lu

5, agosto, 2010. Il tempo delle proposte

Se si entra in una pasticceria fornitissima dei dolci più squisiti, il minimo che si può fare è di scegliere per cominciare a gustare subito quelle prelibatezze che si aprono ai nostri occhi.

Eppure, molti si soffermano, anzi si fermano, si bloccano. Per troppa grazia, forse?

E il banconiere non sa cosa dare, perché nessuno impartisce alcun comando.

E la gran parte della gente rimane là, sospesa, a pensare a quanto possa fare ingrassare quello, o a quanto possa fare male quell'altro, o a fantasticare sulla paura di una indigestione. E intrattenendosi magari, e perdendo tempo, sulle scelte degli altri.

Invidiando chi non ha paura di scegliere, di ottenere e gustare questo o quello, e criticando la presunta sfacciataggine di chi sa farsi avanti, di vivere e possedere il mondo.

L'Universo è così che funziona. Chi chiede, ottiene. Chi ha il coraggio di osare, ha successo. Chi è determinato, e non si perde dietro questo o quello, gusta immediatamente il sapore del dono. A chi bussa viene aperto.

La maggior parte delle persone è troppo occupata a guardare gli altri. A giudicarli, criticarli, invidiarli. A rodersi, scialacquando una occasione dietro l'altra. Non vivendo affatto, da una parte, e regalando energia agli altri, dall'altra.

Perché l'attenzione è energia. Un flusso di energia fortissimo e costante, che l'altro può utilizzare per ottenere ciò che vuole e desidera. Anche l'impossibile.

È tempo di smetterla di essere concentrati sugli altri.

È tempo di scegliere, di essere parte attiva nel processo che ci dovrebbe vedere protagonisti. Di urlare con tranquillità ciò che vogliamo. Senza più dare energie ad altri. Senza delegare ad altri. Senza più permettere che altri utilizzino i nostri averi e possessi.

È tempo di scegliere ciò che si vuole, non ciò che non si vuole o vorrebbe. Perché in quest'ultimo caso si rischia di non uscire più da quel circolo vizioso che noi stessi abbiamo creato.

Ci sono esseri che non escono dalla nostra vita semplicemente perché scegliamo continuamente di non volerli, dando loro così tanta di quell'energia e di quell'attenzione, che permette loro di conquistare l'intero mondo che ci riguarda.

Dobbiamo smetterla, e scegliere invece ciò che vogliamo. Semplicemente.

Ed è elementare.

Dobbiamo ignorare, abbandonare la tendenza a dare forza a chi o a ciò che non merita la nostra attenzione. E non perché sia meno dio di noi, quanto perché fa parte di un mondo che abbiamo ormai conosciuto ampiamente, fino alla noia. E che non ci appartiene più.

Così l'uomo nuovo, nella nuova energia, cosciente dei meccanismi e delle loro modalità di funzionamento, sceglie con molta tranquillità, ma con concentrazione e con tutto se stesso, solo ed esattamente ciò che vuole.

Sapendo intimamente di averlo già ottenuto.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

RoHar Lu



RoHarLu

9, agosto, 2010. La via della Luce.

Noi chiamiamo il nostro cammino "evoluzione". Non a torto in effetti, visto che, in ogni caso, qualsiasi sia la direzione che prendiamo, destra, sinistra, alto, basso, stiamo comunque sperimentando il creatore, e, nel processo, avvicinandoci sempre di più a "casa".

Qualsiasi momento, in qualsiasi punto del tragitto, ci porta sempre più verso l'origine. Anche se sembriamo allontanarcene.

Che poi (l'origine) rappresenta anche la semplice circostanza di intraprendere un'altra avventura, comunque la si vorrà chiamare, secondo le coordinate, modalità, condizioni, scelte nell'Universo di riferimento.

Nel processo, ognuno segue il suo dio che, nel nostro linguaggio, può anche essere inteso come idea, ideale, principio, riferimento o, anche, fissazione, blocco mentale, etc..

Nessuno può dire a che punto si trovi nella prospettiva integrale dell'Universo. Una moltitudine di anime si incontra, in una continua successione di interazioni, scambievolenze, e influenze reciproche. Ma questo avviene mentre tra le anime vi è quella scende, quella che sale, e quelle che nel contempo si spostano in varie e indefinite direzioni.

Tutte le strade però "portano a Roma", in un tempo o in un altro, in un senso o in un altro.

Non è detto che chi parta da Catania debba per forza prendere la direzione Messina per arrivare a Roma.

Può darsi che preferisca recarsi prima a Palermo, vedere Mondello, poi spostarsi a Cefalù, poi alle isole Eolie, e da lì, magari, prendere una nave per Napoli, da dove in un attimo, con treno, aereo, macchina o autobus, può volare verso la meta ambita.

Magari potrà, secondo il sistema temporale scelto, arrivare dopo coloro che avevano intrapreso una via più "diretta". Ma, di certo, e questo non glielo potrà togliere nessuno, avrà anche avuto la possibilità di visitare Cefalù, Palermo, Mondello, Vulcano, e così ancora.

E se questo era il suo desiderio, può essere considerata veramente una cosa stupenda, oltre che un grande atto di volontà in direzione della perfetta discriminazione.

L'importante è avere sempre chiara la meta ultima del viaggio. E poi far ciò che si vuole, nel rispetto di tutto e tutti.

Così, trasformare il percorso autorealizzativo, o ricerca, o ascensione, comunque lo si voglia chiamare, in una gara, mettendo tutto, e mettendosi continuamente, in competizione, è almeno ingenuo, oltre ad esprimere una conoscenza molto parziale della vita e delle sue finalità.

Lo stesso vale per le guide che di volta in volta incrociamo lungo la strada.

La guida è semplicemente chi ci aiuta a districarci per le vie, le strade, i luoghi sconosciuti.

È chiaro che chi vuole visitare Cefalù, necessita di una guida diversa rispetto a chi è già sul treno verso Roma e si trova magari in Calabria.

E la guida non deve necessariamente conoscere Roma, ammesso che questa sia la meta finale prescelta, visto che il suo compito si circoscrive al solo luogo di riferimento (che sia Cefalù, Mondello, o altro).

Certo ci sono sicuramente quegli esseri che hanno largamente visitato Roma, e possono parlarne, e anticipare segni, paesaggi ed emozioni.

Anche se poi, solo vedendola di persona, e vivendola direttamente, potrà esserne compresa pienamente la bellezza, il gusto e il sapore, le percezioni dei quali tra l'altro, saranno completamente diversi per ognuno.

Così, possiamo tranquillamente dire, che la guida, o il maestro, di ognuno è quello perfetto per quel momento.

Questo universo predilige il gioco delle affinità, oltre che dell'attrazione/repulsione, così, se "ci si somiglia ci si piglia", come si suol dire.

È un fatto di dimensione, di livello coscienziale, e di "karma" e di scelte, anche.

Spesso si vedono operatori di Luce, che forse tali potrebbero ancora non essere, che criticano un maestro o un altro, attaccando in genere i maestri degli altri.

Ognuno è convinto di avere la verità assoluta in tasca, e in esclusiva, così raramente si pone il problema di evitare di distruggere ciò che non rientra nel piccolo orizzonte all'interno del quale (e solo) i suoi occhi riescono a vedere.

In questa fase, in questa dimensione, seppur sfuggente, perché in via conclusione (a livello di sperimentazione), la comprensione, e l'abbraccio, avviene a piccole tappe. Si abbraccia, e comprende, solo ciò che è "nostro". Così, l'obiettivo è quello di espandere sempre più i nostri "possedimenti di cuore", rendendo "nostra" quanta più manifestazione possibile.

Nel momento in cui si comincia a conoscere e ad amare qualcosa, è possibile estendere quell'Amore ad altre creazioni comparabili. Se si ama il proprio gatto ad esempio, (nel momento in cui lo si comincia veramente ad amare) o il proprio figlio, si cominciano anche ad amare i gatti e i figli di tutto il mondo, anche se sono degli "altri".

Si vuole dire ed intendere, che non si può amare il proprio maestro, colui che in un piccolo istante di eternità recita a nostro beneficio quel ruolo, senza apprezzare, stimare e amare, tutti i maestri del mondo.

Non esistono maestri sbagliati, e, come si è detto, ogni maestro è quello appropriato, per il luogo, il momento, e i desideri di ognuno.

Pensare che gli altri sbagliano, e che noi dobbiamo a tutti i costi "salvarli", dimostra solo che la nostra consapevolezza della divinità insita in ogni essere e in ogni frammento di manifestazione, e di ciò che vi era prima, comunque lo si voglia intendere e conoscere, non è ancora pienamente sviluppata.

Del resto, cosa è un maestro (per ognuno) se non Amore?

Certo, possiamo parlare agli altri di ciò che ci piace, di ciò che preferiamo in un dato (e solo) momento. Ma, a parte il doverci domandare: "quanto durerà" per noi quell'attimo, è necessario anche chiedersi: gli altri hanno diritto di seguire, e preferire, ciò che a loro piace (seppur solo per un battito di ciglia)?

L'Amore e il rispetto degli altri ci impongono al riguardo grandi cautele.

E, se amiamo profondamente il nostro maestro - e se suscita il nostro Amore è sicuramente un maestro - non possiamo non amare tutti i maestri di mondo. Noi compresi.

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu





18, agosto, 2010. La frenesia degli esordi.

Quando si inizia un percorso autorealizzativo, o ascensionale, o di ricerca, comunque lo si voglia chiamare, si è sempre pieni di entusiasmo. Generalmente si pensa di aver trovato la soluzione a tutti i problemi della propria vita, e ci si trova anche innamorati, chi della novità, chi di un maestro, chi di verità più accattivanti.

Si pensa anche di essere arrivati, nel senso che, più che pensare di essere all'inizio di un cammino che presenta molte incognite, si tende a credere di essere già al confine della grande conclusione.

E nulla riesce a convincere del contrario, malgrado solenni esternazioni di presunte umiltà.

E nella frenesia del momento - che è un'altra grande caratteristica del neofita - ancora all'oscuro di quanta lunga e tortuosa possa essere quella strada che appare invece così intrigante agli esordi - qual è la cosa che più attrae il neofita? Il magistero!

Di tutto quello che un discepolo potrebbe fare, (si parla più che altro di un discepolo che non ha ancora compreso perfettamente il proprio ruolo) il compito che più di tutti lo attrae è quello di indottrinare tutti di ciò che ha appena, o forse non ancora, appreso. Con il rischio di disperdere quell'energia che con l'insegnamento gli era stata trasmessa.

Accade come quando si pongono le fondamenta di una nuova casa. Se il carpentiere dovesse disperdere le pietre, o il ferro, che servono da base, si produrrebbe solo un disastro. E un edificio destinato a cadere alla prima tempesta.

L'insegnamento deve essere interiorizzato, assaporato, digerito, assimilato. Deve arrivare ad essere completamente parte di noi, prima di essere portato agli altri. Cosa che poi, si fa solo vivendolo nella sostanza.

Del resto, solo un'autentica pratica può permettere la conoscenza di ciò che è d'ausilio per gli altri, e di ciò che è destinato a rappresentare invece solo un orpello.

In India per esempio, come viene raccontato, per celebrare un certo tipo di pooja veniva una volta usato un gatto. In realtà, il simpatico essere non faceva parte del rito originale, essendo stato inserito successivamente, in un periodo in cui vi era in giro una tale quantità di topi che rischiava di disturbare notevolmente l'officiante.

Eppure, ad un certo punto, dimenticate le cause iniziali, si è cominciato ad interpretare l'assenza del gatto come pregiudizio alla buona riuscita dell'intera cerimonia.

Questo tanto per vedere quanto è forte il pericolo di perdere di vista l'essenza principale delle cose.

Parlare senza aver prima assimilato, porta solo ad un inutile dispendio di energie. Cosa che, molte volte, indebolisce a tal punto l'aspirante, che egli viene portato fuori strada in men che non si dica.

Eppure tanti sono talmente "incontrollabili" nella propria attività di "divulgazione", che diventa veramente difficile il solo averci a che fare.

E dire che il percorso richiede ben poco. Basta andare avanti. Comunque e qualunque cosa accada. Indipendentemente da tutto e tutti. Con equilibrio, con rispetto, con onore. E con gioia, dentro e fuori.

E invece tutto viene sospinto a ritmi frenetici e bellicosi.

Tutti vogliono imporre i propri modi di intendere, i propri convincimenti e raggiungimenti, infischandosene degli altri, dei loro sentimenti, delle loro emozioni, delle loro aspettative, oltre che delle loro realizzazioni.

Si vuole intendere che non è proprio desiderio, o volontà, della gran parte degli esseri, condividere le proprie creazioni - creazioni che provengano dal Cuore - con tutti gli altri. E che ognuno vuole solo propinare le proprie invenzioni, che, tra l'altro, se venissero dall'anima, sarebbero indistintamente rivolte a tutta l'umanità, oltre che portare rispetto e onore alle creazioni di tutti gli altri.

Si prendano i nuovi strumenti di comunicazione, web, blog, facebook.

C'è una rincorsa ad avere quanto più pubblico e platea possibili. Quanti più "amici" possibili. E senza che ci sia l'interesse a conoscere veramente qualcuno dei propri "contatti".

Si vogliono solo vendere i propri prodotti. Musiche rilassanti, trattamenti miracolosi, tecniche stupefacenti.

Ma fino a che punto questa è condivisione di Cuore?

La nuova era sarà composta da gruppi. Gruppi di esigua entità, piccole comunità.

"Gruppi di lavoro" li ha definiti di recente l'Arc. Michele (contatto NeelSole).

Nella pubblica amministrazione, senza voler trascurare altre discipline, il gruppo di lavoro serve a raggiungere un obiettivo il cui perseguimento necessita di professionalità diversificate.

Ciascun componente è chiamato a dare al gruppo il proprio contributo specialistico, che è unico in effetti, e indispensabile per la realizzazione del prodotto finale.

In genere, non ci sono due componenti di "equivalente" specializzazione. Perché non necessarie.

Così è per i gruppi della nuova era. Ciascuno è chiamato a dare un contributo specialistico che è unico, e anche indispensabile per la comunità.

Questo elimina anche, se le premesse sono corrette, ogni frustrazione, ogni competizione, ogni invidia e ogni gelosia.

Ogni essere, nel suo ambito, è protagonista assoluto della realtà di riferimento. Perfettamente integrato e soddisfatto della propria posizione e delle proprie creazioni, che condivide, con ingente piacere ed estremo appagamento, con tutti coloro con i quali è chiamato ad interagire.

E nessuno lesina il proprio contributo. Perché tutto proviene dal Cuore, e al Cuore ritorna.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

RoHar Lu

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!



19, agosto, 2010. La solitudine dello spazio di mezzo.

Il cammino spirituale è un percorso di solitudine.

Seppur sia il momento dei gruppi, questi ultimi, in questo particolare periodo di transizione, tendono a sfaldarsi con molta facilità, e non è inusuale ritrovarsi soli ad un certo punto del tragitto, senza nemmeno capire o rendersi conto di ciò che sia veramente successo.

Il fatto è che molti si sentono chiamati alla strada, ma pochi la intraprendono, e ancora meno sono quelli che vogliono arrivare alla fine.

Avviene come in una maratona popolare. Tanti partecipano, così, per gioco, ma, nella gran parte dei casi, con poca consapevolezza di ciò che la cosa comporti.

E sono in tanti ad annaspere già dopo i primi chilometri. Perché perdono per strada gli "amici", perché comincia a farsi sentire la stanchezza, perché si cominciano ad annoiare, perché non si intravede neanche in lontananza il traguardo.

In molti pensano che partire per una maratona sia solo un gioco. E in effetto lo è. Esso però, richiede anche una grande preparazione, oltre che un carattere determinato, e forgiato in ore e ore di allenamenti (vite).

Certo, si può comunque correre in scioltezza, se non si ha l'esigenza di arrivare tra i primi. E, magari, fermarsi di tanto in tanto, in un posto o in un altro, per riposarsi, o per alleggerire la mente. Tanto nessuno ci corre dietro. E se si è insieme, il tempo passa velocemente, e il viaggio si presenterà in un modo più gradevole.

Basta lo giusto spirito.

Ma anche questo è conseguenza di un ben definito approccio nei confronti della vita e dell'universo, e di una certa disposizione d'animo.

Rimangono comunque tanti coloro che si perdono lungo la strada, e che abbandonano la gara. Perché in realtà, non hanno mai avuto una sincera intenzione, e mai rivelato la giusta inclinazione.

Hanno partecipato perché magari non avevano nulla da fare in quel momento. O soffrivano di un qualche malessere, e volevano provare qualcosa di alternativo.

Per questo alla fine, nella gran parte delle situazioni, ci si ritrova da soli. Perché, quando la strada si fa più dura, l'assenza dell'opportuno intendimento, non fa sperimentare quell'estasi che anche una appena accennata percezione della meta riesce a dare.

Se non altro, perché lo si avverte come il vero scopo della propria vita.

Perdere i propri "amici" - se così li si vuole definire - per strada, o i propri compagni di viaggio, non è certo cosa piacevole. Ferisce, rattrista. Soprattutto perché non è una cosa che ci si aspetta.

Anche se, alla fine, è solo quello il problema. Il non voler accettare che la strada spirituale è soprattutto un percorso solitario. E che, essere in due è una grande grazia, in tre un miracolo, in più di tre, un evento che ha già del soprannaturale.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu



RoHarLu

1, settembre, 2010. Vivere i limiti.

È un momento in cui ci si confronta sempre di più con la pseudo morte. E questo, per comprendere in maniera ancora più chiara cosa significhi vivere in modo infinito.

Essere qui, o lì, o là, con la coscienza, è poco rilevante per lo spirito, o anche per l'anima, quando si vive e si sperimenta in tutte le dimensioni, secondo quello che è, quasi, il "capriccio del momento".

Magari accade che quantità infinitesimali di noi, o di anime compagne o amiche, si manifestino, per qualche istante, per farci vedere questa porzione di realtà con ancora più chiarezza. Per favorire in noi la percezione di come la vita si espanda in tutte le direzioni. Di come vivere sia qualcosa di enormemente diverso dall'identificarsi esclusivamente, o esattamente, con un qualche corpo fisico, o altro.

Abbiamo parlato di come la terza densità sia dura, a tratti. In questa come in altre parti dell'Universo. E noi lo sappiamo bene.

Così siamo venuti qui per affrontarla.

Perché abbiamo già vinto la paura. Anche se dentro di noi permane forte il desiderio, dettato da ricordi e consapevolezza, di volare istantaneamente in qualsiasi posto si voglia, di manifestare immediatamente qualsiasi cosa si desideri, di vivere senza condizioni e costrizioni.

La durezza sta in questo. Nel non comprendere a pieno perché ciò che sentiamo essere così intrinsecamente parte di noi, sia così difficile da tirare fuori, da interpretare, da vivere praticamente.

"Non può essere", ripetiamo a noi stessi, e questo è così forte in noi che non riusciamo nemmeno a capacitarcene, "che queste cose non funzionino più, quando siamo da sempre abituati a viverle e sperimentarle in così tanti mondi".

In questa dimensione invece, non facciamo che vivere limiti e condizionamenti. In ogni momento. E non riusciamo a cambiare le cose, la nostra realtà, il nostro ambiente circostante, lo stesso nostro modo di pensare.

Almeno in quel breve periodo che per noi è un'eternità.

Ma c'è una ragione per questo. E la ragione è: perché dobbiamo vivere, pienamente, profondamente, intimamente, i limiti.

Non i nostri, bensì quelli connaturati a questa dimensione.

Come si farebbe ad insegnarlo, se no? Come si farebbe a parlarne, in questa dimensione e nelle altre?

È come quando devi spiegare un qualche cibo. Devi assaporarne il gusto prima. Masticarlo a lungo, profondamente. Digerirlo fino all'ultima delle molecole, o degli atomi, che lo compongono. Farlo diventare completamente tuo. Ed essere te, nello stadio finale.

Allora si che puoi esprimerti. (O forse è lui stesso che lo fa?). Puoi parlare di ciò che è, di come lo si vive, di quali sono i suoi effetti.

E, più di ogni altra cosa, del suo sapore.

Se qualcosa non diventa parte di noi, e noi parti di essa, parlarne è solo una inutile perdita di tempo.

Diffondere ciò che si è letto, o visto, se non lo si è effettivamente sperimentato, se non lo si è concretamente fatto nostro, se non è diventato veramente noi, è non solo sterile, ma anche dannoso, in effetti. Per gli altri, e soprattutto per noi.

Per questo i maestri della nuova era, come tutti noi siamo, il massimo che possono dire è: camminiamo, andiamo avanti, tutti insieme e sperimentiamo. Giocando, ridendo, assaporando.

E vivendo, anzitutto.

Perché non c'è altro modo.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.
RoHarLu*

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!



RoHarLu

1, settembre, 2010. Vivere i limiti.

È un momento in cui ci si confronta sempre di più con la pseudo morte. E questo, per comprendere in maniera ancora più chiara cosa significhi vivere in modo infinito.

Essere qui, o lì, o là, con la coscienza, è poco rilevante per lo spirito, o anche per l'anima, quando si vive e si sperimenta in tutte le dimensioni, secondo quello che è, quasi, il "capriccio del momento".

Magari accade che quantità infinitesimali di noi, o di anime compagne o amiche, si manifestino, per qualche istante, per farci vedere questa porzione di realtà con ancora più chiarezza. Per favorire in noi la percezione di come la vita si espanda in tutte le direzioni. Di come vivere sia qualcosa di enormemente diverso dall'identificarsi esclusivamente, o esattamente, con un qualche corpo fisico, o altro.

Abbiamo parlato di come la terza densità sia dura, a tratti. In questa come in altre parti dell'Universo. E noi lo sappiamo bene.

Così siamo venuti qui per affrontarla.

Perché abbiamo già vinto la paura. Anche se dentro di noi permane forte il desiderio, dettato da ricordi e consapevolezza, di volare istantaneamente in qualsiasi posto si voglia, di manifestare immediatamente qualsiasi cosa si desideri, di vivere senza condizioni e costrizioni.

La durezza sta in questo. Nel non comprendere a pieno perché ciò che sentiamo essere così intrinsecamente parte di noi, sia così difficile da tirare fuori, da interpretare, da vivere praticamente.

“Non può essere”, ripetiamo a noi stessi, e questo è così forte in noi che non riusciamo nemmeno a capacitarcene, “che queste cose non funzionino più, quando siamo da sempre abituati a viverle e sperimentarle in così tanti mondi”.

In questa dimensione invece, non facciamo che vivere limiti e condizionamenti. In ogni momento. E non riusciamo a cambiare le cose, la nostra realtà, il nostro ambiente circostante, lo stesso nostro modo di pensare.

Almeno in quel breve periodo che per noi è un'eternità.

Ma c'è una ragione per questo. E la ragione è: perché dobbiamo vivere, pienamente, profondamente, intimamente, i limiti.

Non i nostri, bensì quelli connaturati a questa dimensione.

Come si farebbe ad insegnarlo, se no? Come si farebbe a parlarne, in questa dimensione e nelle altre?

È come quando devi spiegare un qualche cibo. Devi assaporarne il gusto prima. Masticarlo a lungo, profondamente. Digerirlo fino all'ultima delle molecole, o degli atomi, che lo compongono. Farlo diventare completamente tuo. Ed essere te, nello stadio finale.

Allora si che puoi esprimerti. (O forse è lui stesso che lo fa?). Puoi parlare di ciò che è, di come lo si vive, di quali sono i suoi effetti.

E, più di ogni altra cosa, del suo sapore.

Se qualcosa non diventa parte di noi, e noi parti di essa, parlarne è solo una inutile perdita di tempo.

Diffondere ciò che si è letto, o visto, se non lo si è effettivamente sperimentato, se non lo si è concretamente fatto nostro, se non è diventato veramente noi, è non solo sterile, ma anche dannoso, in effetti. Per gli altri, e soprattutto per noi.

Per questo i maestri della nuova era, come tutti noi siamo, il massimo che possono dire è: camminiamo, andiamo avanti, tutti insieme e sperimentiamo. Giocando, ridendo, assaporando.

E vivendo, anzitutto.

Perché non c'è altro modo.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

RoHar Lu

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!



RoHar Lu

5, settembre, 2010. Rilasciare il dolore

È comune lamentare qualche difficoltà quando si è sofferto qualche trauma, o quando si sono fatte “brutte” esperienze (o considerate tali).

In tutti questi casi si vorrebbe fare tabula rasa di qualsiasi ricordo, in modo da poter intraprendere un nuovo inizio.

Ci sono addirittura dei farmaci per questo.

Noi però, siamo qui, e nell'Universo, per arricchire di conoscenza, e conoscenze, il creatore, del quale noi stessi siamo parte.

E non esistono esperienze che non arricchiscono, o che non siano necessarie.

Magari non è indispensabile ripeterle. E sicuramente, nessuna esperienza vale tanto da dover essere ripetuta all'infinito.

Tutte però, rimangono opportune.

Quando ci si confronta con l'esigenza di rimuovere i brutti ricordi, occorre ragionare sul rischio di cancellare, insieme al trauma, anche l'esperienza connessa.

Accade un pò come se dovessimo eliminare ogni esperienza riguardante il fuoco, solo perché una volta ci siamo scottati.

Questo ci porterà a non ricordare più le sue caratteristiche, con il rischio di avvicinarci troppo ogni volta che vorremo scaldarci, e, di conseguenza, di scottarci di nuovo.

Però, se è opportuno salvaguardare l'esperienza, è altrettanto urgente evitare, che il momento "doloroso" condizioni eccessivamente la vita, e ogni desiderio di sperimentazione futura, impedendo di godere dei benefici che ogni esperienza può riservare.

Si pensi al fuoco. Se le nostre paure dovessero impedirci di avvicinarci ad esso, perderemmo anche il calore, il conforto, e gli alimenti caldi, che esso garantisce.

Nel corso delle innumerevoli sperimentazioni, noi intratteniamo rapporti con molti esseri, compresi quelli meno "benevoli" nei nostri confronti. (Seppur tutto sia in perfetto ordine divino, e al proprio giusto posto).

Se dovessimo dare retta alle nostre paure, proprio questi ultimi, probabilmente non li faremmo neanche avvicinare. (La stessa cosa vale anche per altri nei nostri confronti). Cosa che comporterebbe, d'altra parte, la perdita di altri aspetti importanti (più gradevoli?), dell'esperienza.

In questi casi, la memoria è produttiva. Ci permetterebbe per esempio di avvicinarci quel tanto che basta, per godere del conforto - se è questo che cerchiamo - evitando nel contempo brutte scottature.

Per questo è utile "ricordare" (e il contatto con gli antenati, i "nostri io" di passate avventure, può essere di grande aiuto). Per questo è opportuno mantenere le esperienze, seppur evitando il condizionamento del "trauma" o della "bruttura".

Ogni essere è costruito in un certo modo, coerentemente con il suo timbro energetico e il suo livello coscienziale. Alcuni sono alla perenne ricerca di coloro che possano soddisfare certi loro bisogni energetici. Chi è sadico cerca il masochista, chi è carnefice la sua vittima, e così via.

A volte, eventuali sensi di colpa ci portano a reagire in un determinato modo, e questo può creare malintesi. (Nel senso che, anche quando completato un eventuale "ciclo karmico" nei rapporti con un essere, quest'ultimo possa ancora cercarci per alimentare il suo squilibrio).

Chiedere - e chiedersi - "cosa si vuole", è molto importante in questi casi (come in tanti altri, in effetti). Può aiutare a fare chiarezza.

O, comunque, a porsi delle domande, e cominciare a scavarsi dentro, per cercare giuste risposte.

Spesso questo garantisce un ottimo riscontro. L'altro essere può effettivamente esprimersi sulla necessità che cerca di soddisfare nella sua interazione con noi. E, dal canto nostro, dichiarandoci pronti a soddisfare la sua richiesta - perché a volte è veramente poco ciò che ci si chiede - potremmo anche avere delle sorprese.

Perché quegli esseri potrebbero magari scoprire che non desiderano più quello che hanno chiesto. Perché è diventato meno importante, quando ottenuto, o perché non era esattamente ciò che desideravano, avendo perso di vista lungo la strada, e già da un bel po', il vero obiettivo della loro follia.

Perciò, molte volte, nell'essere pronti a dare, potremmo scoprire che non è così necessario dare tanto. Laddove, quando ci si nega, rimane il rischio che si attivino meccanismi perversi dai quali è sempre difficile uscire.

I rapporti della terza densità sono a volte complicati perché si tende a perdere di vista spesso – ma molte volte non lo si sa per niente – ciò che si vuole, o desidera. Quando una maggiore chiarezza porterebbe invece a soddisfare meglio i propri desideri, con l'individuazione dei “negozi”, o degli esseri, “giusti”.

Si vuole intendere che se è di un cachet che si ha bisogno, perché prendersela con il barista se non è in grado di soddisfare la nostra istanza? Non sarebbe più semplice, o corretto, rivolgersi al farmacista, destinando al barista la richiesta di un dolcissimo babà?

Chi ha scelto la strada della maestria accoglie tutti incondizionatamente.

Quando un essere si presenta a lui, egli sa, in un modo o nell'altro, ciò che quell'essere vuole, e cosa ha prodotto, a livello esperienziale, nelle sue passate espressioni.

E questo gli comporta anche delle decisioni “impopolari” e poco gradite.

A volte può anche avvertire le suppliche per una maggiore vicinanza. Ma è come con il fuoco. Si deve sempre fare in modo di godere del conforto (reciproco), senza scottarsi (eccessivamente).

E in questi casi, è sempre la memoria che aiuta la decisione.

Insieme al cuore, al buon senso, e alla discriminazione.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!



RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io “esteriore” (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'Io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.



I contenuti di questo testo sono rilasciati sotto
[Licenza Creative Commons Attribuzione 2.5 Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/)